

AL DECRETO n. 5 del 22 LUG. 2021
REGIONE DEL VENETOCOMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)**Parere n. 157 del 07/07/2021**

Oggetto: Dolomiti Derivazioni S.r.l. – Impianto idroelettrico sul torrente Cordevole Visdende –
Comune di localizzazione: Santo Stefano di Cadore, San Pietrodi Cadore (BL). –
Procedura V.I.A. (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 1628/2015, D.G.R. n. 568/2018).
Codice progetto: 77/19.

PREMESSA AMMINISTRATIVA

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 "*Norme in materia ambientale*" e in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*";
- VISTO il D.Lgs. n. 104/2017 "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*", che ha, da ultimo, riformato la Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 ed è entrato in vigore il 21/07/2017;
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 rubricato "*Provvedimento autorizzatorio unico regionale*";
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*" che ha riformato la disciplina regionale in materia di VIA, abrogando la previgente L.R. n. 10 del 26/03/1999: "*Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale*";
- VISTA la D.G.R. n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA la nota n. 543785 del 17/12/2019 con la quale la Provincia di Belluno ha trasmesso la documentazione per l'attivazione della procedura ordinaria di VIA per il progetto in esame;
- VISTA l'istanza acquisita agli atti con prot. n. 554508 del 23/12/2019 con la quale la società Dolomiti Derivazioni S.r.l. (sede legale: Ospitale di Cadore (BL), Via Alemagna 9; C.F./P.IVA: 01111020259), ha richiesto, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016, l'attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale;
- PRESO ATTO che in data 03/09/2012 il proponente ha presentato, per l'intervento in oggetto, istanza di concessione ai sensi della delibera n. 1628/2015 presso la competente Provincia di Belluno;

AL. DECRETO n. 5 del 22 LUG. 2021

- PRESO ATTO** che, in allegato all'istanza di VIA, il proponente ha provveduto a depositare presso la Direzione Ambiente – U.O. Valutazione di Impatto Ambientale il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, la relazione di incidenza ambientale e la sintesi non tecnica;
- PRESO ATTO** che con nota n. 12447 del 13/01/2020 i competenti Uffici della Direzione Ambiente – U.O. VIA hanno richiesto al proponente di perfezionare la documentazione in quanto mancante dell'apposito Allegato A relativo all'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni e quant'altro necessari ai fini dell'autorizzazione;
- VISTA** la nota n. 50742 del 03/02/2020 con cui Dolomiti Derivazioni S.r.l. ha trasmesso l'avviso al pubblico corretto;
- VISTA** la nota n. 84213 del 21/02/2020 con cui Dolomiti Derivazioni S.r.l. ha trasmesso il suindicato Allegato A – elenco autorizzazioni così come richiesto;
- VISTA** la nota n. 107742 del 06/03/2020 la Direzione Ambiente – U.O. VIA ha comunicato alle amministrazioni e agli enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web e richiesto la verifica formale della documentazione;
- CONSIDERATO** che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 18/03/2020 è avvenuta la presentazione del progetto in questione da parte del proponente ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- VISTA** la nota n. 112684 del 10/03/2020 con la quale la Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali – U.O. Politiche per lo sviluppo turistico della montagna ha evidenziato che *le opere in argomento interessano terreni costituenti antico patrimonio regoliero della Regola di Costalta, della Regola di Campolongo, della regola di Castalissoio, della regola di Mezza Danta di sotto, della Regola di Presenaio, della Regola di San Pietro, della Regola di Valle e della Regola di Santo Stefano evidenziando inoltre che le suddette Regole, per poter concedere in disponibilità i propri terreni, ai fini della realizzazione delle opere in oggetto, devono acquisire la preventiva autorizzazione regionale al mutamento di destinazione dei terreni;*
- VISTA** la nota n. 129355 del 23/03/2020 con la quale il proponente ha richiesto ai competenti Uffici regionali la proroga per la presentazione al pubblico del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, stante l'esigenza di ottemperare al contenimento della diffusione del virus "covid-19";
- PRESO ATTO** che con nota n. 169020 del 27/04/2020 i competenti Uffici della Direzione Ambiente – U.O. VIA in riscontro alla succitata richiesta di proroga n. 129355 del 23/03/2020 hanno evidenziato che i termini per la presentazione al pubblico da parte del proponente devono tener conto di quanto previsto dall'art. 103, del D.L. n. 18/2020, così come modificato dall'art. 37 del D.L. n. 23/2020, salvo il perdurare dell'emergenza sanitaria, nonché da quanto previsto dalla normativa vigente in materia di VIA;
- VISTA** la nota n. 208767 del 27/05/2020 con la quale il proponente ha comunicato che i comuni interessati all'opera non risultano raggiungibili tramite posta elettronica o telefono, e chiede pertanto una proroga di 60 giorni per la presentazione al pubblico;
- PRESO ATTO** che con nota n. 217854 del 03/06/2020 i competenti Uffici della Regione Veneto hanno comunicato al proponente che *ad oggi, non essendo ancora determinabile il termine previsto per la presentazione al pubblico, in quanto dipendente dall'avvio al procedimento, che potrà essere esperito solamente al termine della fase di verifica documentale tutt'ora in corso, si ritiene di non poter dare seguito a quanto richiesto;*
- CONSIDERATO** che in riscontro alla comunicazione di avvenuta pubblicazione, prot. n. 107742 del 06/03/2020, è pervenuta alla scrivente (nei termini previsti dall'art. 27-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.), richiesta di documentazione integrativa (trasmessa da parte di ARPAV, con nota n. 130727 del 24/03/2020, Direzione Turismo – U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi con nota n. 147084 del 07/04/2020 e Autorità di

- Bacino distrettuale delle Alpi Orientali con nota n. 147269 del 07/04/2020 e n. 246533 del 23/06/2020;
- VISTE le note n. 248860 del 24/06/2020 e n. 259284 del 01/07/2020, con cui i competenti Uffici della Regione Veneto, a seguito di verifica formale, hanno avanzato richiesta di completamento della documentazione progettuale al proponente;
- PRESO ATTO che con nota n. 25864 del 01/07/2020 la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso ha espresso il proprio parere contrario al progetto presentato in quanto *la realizzazione dell'impianto idroelettrico in questione determinerebbe un impatto inaccettabile sul paesaggio sia per l'inserimento di strutture che impermeabilizzano e modificano la morfologia del tracciato fluviale, sia per le conseguenze che la diminuzione delle portate d'acqua possono avere, in termini percettivi, sensoriali e morfologici sul paesaggio d'insieme dichiarato di notevole interesse pubblico. Allo stesso modo l'inserimento del nuovo volume a valle e l'antropizzazione delle sponde del Cordevole nella confluenza con il Piave, assieme alla riduzione delle portate d'acqua, risultano nell'insieme elementi detrattori del paesaggio tutelato, in contrasto con quanto disposto all'art. 3.2.1.1 dell'allegato A della Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico dell'Area Alpina compresa tra il Comelico e la Val d'Ansiei;*
- VISTA la nota n. 275024 del 10/07/2020 con la quale Dolomiti Derivazioni S.r.l., vista la nota di richiesta di integrazioni presentata dall'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali che prevedeva l'effettuazione di una serie di rilevamenti degli habitat fluviali in almeno quattro diverse condizioni di portata, chiede una proroga almeno fino al 28/02/2021 per la consegna dei risultati richiesti;
- VISTA la nota n. 336311 del 27/08/2020 con la quale gli Uffici della Direzione Ambiente – U.O. VIA comunicano al proponente l'accoglimento della richiesta di proroga fino al 31/03/2021;
- PRESO ATTO che con nota n. 137978 del 26/03/2021 Dolomiti Derivazioni S.r.l. ha presentato, nei termini previsti, la documentazione integrativa richiesta con note n. 248860 del 24/06/2020 e n. 259284 del 01/07/2020 a seguito di verifica formale;
- PRESO ATTO che, conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dall'art. 27-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., con nota prot. n. 177950 del 19/04/2021, a rettifica della precedente nota n. 148250 del 01/04/2021, la Direzione Ambiente – U.O. VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, comma 1 lettera e), del D.Lgs. n. 152/06 e specificando nel contempo che l'istanza di procedura di VIA, presentata ai sensi del D.Lgs. n. 152/06, è da intendersi incardinata nell'ambito del procedimento unico attivato ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003, come previsto dalla D.G.R. n. 1628/2015;
- PRESO ATTO che il proponente, così come stabilito nella suindicata nota n. 177950 del 19/04/2021 ha preso contatti con la provincia di Belluno la quale, con nota n. 187080 del 23/04/2021, ha comunicato che la presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 4/16 e ss.mm.ii., avverrà in data 30/04/2021 in modalità integralmente telematica;
- VISTA la nota n. 186162 del 23/04/2021 con la quale e-distribuzione informa gli Uffici che non risultano aperte pratiche di nuove concessioni in Val Visdende nei comuni di Santo Stefano e San Pietro di Cadore (BL) a nome della società Dolomiti Derivazioni S.r.l.;
- PRESO ATTO che con nota n. 204658 del 04/05/2021 i competenti Uffici della U.O. VIA hanno comunicato alle strutture regionali interessate che il Comitato Tecnico regionale ha ritenuto opportuno integrare il gruppo istruttorio con la Direzione Regionale Turismo – U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi in quanto l'intervento in oggetto è

collocato all'interno del sito della Rete Natura 2000: SIC IT3230006 "Val Visdende – Monte Peralba – Quaternà" e ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e Comelico";

PRESO ATTO che entro i termini di all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006, risultano pervenute osservazioni e pareri formulati dai seguenti soggetti:

- Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali, prot. n. 273384 del 16/06/2021;
- Free Revers Italia Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi, prot. n. 277567 del 18/06/2021;
- Club Alpino Italiano – Sezione Val Comelico, prot. n. 279404 del 21/06/2021.

TENUTO CONTO che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;

VISTA la DGR n. 2299/2014 avente per oggetto: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative";

CONSIDERATO che, con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza dell'intervento è stata effettuata da parte del consulente incaricato, Dott. Miolo Mauro, la RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA relativa alla Procedura di Valutazione d'incidenza ambientale n. 37_21;

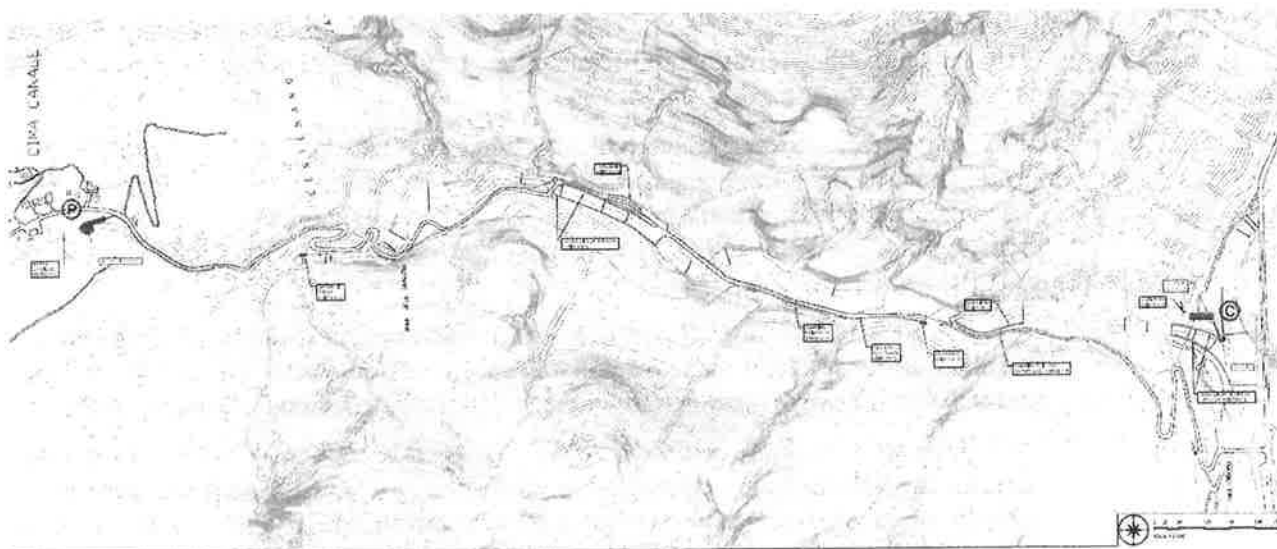
ESAMINATA tutta la documentazione agli atti ed evidenziato in particolare quanto di seguito riportato.

BREVE DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto di cui trattasi è finalizzato alla realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente sul torrente Cordevole di Visdende, all'interno del territorio comunale di Santo Stefano di Cadore e di San Pietro di Cadore (BL).

Sulla base delle elaborazioni dei dati cartografici tramite strumenti GIS l'estensione del bacino che alimenta il torrente Cordevole di Visdende, chiuso alla sezione dove è prevista la realizzazione dell'opera di presa, risulta essere di 66,81 km² e si estende completamente nel territorio della Regione Veneto. L'asta del torrente dalle sorgenti fino alla sezione di presa si estende per 7,93 km, con un'altitudine media di 1.774,8 m s.l.m..

Nel suo percorso, lo stesso torrente è alimentato da altri rii e corsi minori che confluiscono sia in destra che in sinistra idraulica, contribuendo a implementare le portate presenti in alveo e definite dal Deflusso Minimo Vitale rilasciato alla presa.



La condotta forzata sarà costituita da una tubazione in PRFV di diametro nominale pari a 1.400 mm e con sviluppo complessivo di circa 2.500 m. La condotta sarà interrata e interesserà principalmente la sede stradale e in alcuni tratti l'alveo del torrente Cordevole, per gli attraversamenti tramite sifone in acciaio.

All'interno dell'asta del torrente Cordevole di Visdende, sottesa dall'impianto di progetto, è presente una centralina idroelettrica di proprietà del comune di San Pietro di Cadore, con presa a quota 1.188 m s.l.m. circa, condotta forzata DN 250-300 mm, lunghezza condotta 1.300 m circa, centralina posizionata a lato strada in destra idraulica con restituzione a quota 1.050 m s.l.m. circa, portata massima attualmente derivata di 90 l/s.

Questa portata verrà comunque rilasciata (costante durante l'anno) all'opera di presa del presente progetto posizionata circa 450 m a monte di quella esistente, in modo da non ledere diritti di terzi delle derivazioni in corso.

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche dell'impianto:

Comuni sito dell'intervento in progetto	S. Stefano di Cadore, S. Pietro di Cadore (BL).
Corpo idrico interessato dall'intervento	Torrente Cordevole di Visdende
Superficie bacino imbrifero all'opera di presa	66,80 km ²
Quota di presa	1240,10 m.s.l.m.
Quota idrica nella vasca di carico (P.M.S.)	1240,36 m s.l.m.
Quota asse turbina (P.M.I.)	1008,50 m s.l.m.
Quota restituzione	1006,43 m.s.l.m.
Salto motore lordo	231,86 m
Salto legale	233,67 m
Portata massima derivata	5200 l/s
Minimo Deflusso Vitale	312 l/s
Portata media derivata	1800 l/s
Portata minima derivata (nel periodo di funzionamento)	200 l/s
Portata massima rilasciata alla presa per diritti terzi (nel periodo di funzionamento)	90 l/s
Potenza massima netta	9877 kW
Potenza nominale	4126,14 kW
Producibilità media annua netta	30 214 720 kWh
Costo stimato	16 959 847,50 €

DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E REGIME VINCOLISTICO
- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Preso atto di quando dichiarato dagli estensori dello SIA, si riportano di seguito le valutazioni in merito ai tre quadri di riferimento.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In relazione al *quadro di riferimento programmatico* il proponente rileva che:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente (1992): l'intero intervento interessa "Zone sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. 30/12/1923 n. 3267" (art. 7 N. di A.), ricade nell'"area di tutela paesaggistica ai sensi della L. 1497/39 e della legge 431/85" (art. 19 N. di A.), si sviluppa su "Ambiti di alta collina e montagna" (art. 23 N. di A.), interessa l'area di tutela paesaggistica 45, ricade in "Ambiti di pianificazione per piani d'area di secondo intervento", ricade

nell'ambito di sovrapposizione delle aree SIC "Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà" (IT3230006) e ZPS "Dolomiti del Cadore e Comelico" (IT3230089), pertanto l'area è sottoposta alle norme di tutela del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto e infine le aree di intervento per la realizzazione dell'opera di presa e della centrale idroelettrica ricadono all'interno dell'Area di tutela paesaggistica n. 45 - Val Visdende;

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato (2009): l'intervento interferisce principalmente con "sistema del suolo agro forestale - foreste ad alto valore naturalistico" e solo in modo marginale con "sistema del territorio rurale - pascolo naturale", ricade in "zona soggetta a vincolo idrogeologico", si colloca in "sistema della rete ecologica - area nucleo", si localizza nelle aree con "inquinamento da fonti diffuse - area con possibili livelli eccedenti di radon" "inquinamento da NO_x µg/m³ - media luglio 2004 - giugno 2005 0 -10" e, la parte terminale dell'impianto, è in prossimità di "corso d'acqua significativo" - corso d'acqua Piave, è posto in prossimità di "sistema di connessione territoriale - connessione intervalliva", "sistema stradale - strada statale" inoltre l'intervento si colloca su aree con "densità territoriale - <0,10 abitanti/ettaro", è situato all'interno di un "territorio geograficamente strutturato", con "incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale = 0,005", è situato all'interno del "sistema del turismo naturalistico e rurale - sentieri del gusto" con aree che presentano un "numero di produzioni DOC, DOP e IGP per comune che varia da 0 a 2". A monte dell'opera di presa vi è una "visione di alta quota - Val Visdende, San Pietro di Cadore (BL)", si colloca in "sistemi lineari ordinatori del territorio da valorizzare - corridoio storico insediativo del fiume Piave", si colloca all'interno dei "sistemi insediativi montani - sistemi insediativi di valle" e dell'ambito già accennato in precedenza "sistema dei contesti naturalistici e storico culturali - il Piave e i suoi territori". A monte dell'opera di presa si colloca il "sistema dei contesti naturalistici e storico culturali - visione d'alta quota", mentre ai margini dell'intervento si colloca il "sistema dell'economia montana - ambiti maggiormente vocati all'agricoltura di montagna";
- Variante al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato (2013): il sito di ubicazione dell'impianto ricade a monte della zona individuata come "superficie allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni" e la zona di intervento coinvolge ai margini il "sistema idrogeologico - area di pericolosità geologica" e, inevitabilmente, il "sistema idrogeologico - idrologia", si colloca nelle immediate vicinanze del "sistema stradale - strada statale/regionale" e del "sistema di connessione territoriale - asse potenziale di connessione", infine si colloca nel contesto "urbanizzazione e infrastrutture - ambito fluviale dei corsi d'acqua" in quanto l'impianto è collocato nei pressi del fiume Piave;
- Piano d'Area Transfrontaliero Comelico - Ost Tirolo: la posizione dell'impianto ricade, in alcuni tratti, in una zona con caratteristiche di "zona geologicamente instabile", a causa della presenza di "frane e fenomeni franosi" e "siti a rischio valanghivo";
- Piano Regionale Neve: rientra nell'area "Piani d'area" e si colloca nelle aree ZPS e SIC;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Piave: la zona destinata a ospitare la centrale di trasformazione sia classificata con livello P3 ovvero "pericolosità idraulica elevata";
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.): il progetto in esame coinvolge le aree sensibili dei corsi d'acqua Piave e Cordevole di Visdende, ed è situato in "Zona montana e collinare", il corpo idrico di riferimento il torrente Cordevole di Visdende, interferito dal progetto in esame, che appartiene al bacino idrografico del fiume Piave e pertanto per l'area oggetto gli obiettivi e le misure di tutela quantitativa e qualitativa riguardanti il fiume Piave;
- Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Belluno (P.T.C.P.): l'intervento interessa "aree di notevole interesse pubblico (d.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 136)", "territori coperti da foreste e da boschi (D.lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett. g)", "vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267/1923", "aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli EE.LL (art. 35 Nda del PTRC)" e "corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. c)", viene segnalata la presenza di alcune zone definite come "aree soggette a caduta massi" lungo tutto il tratto interessato dal passaggio della condotta (interrata) e individua sul versante destro alcune aree in frana, sussiste la presenza di "altre fragilità - opere di presa", situate in corrispondenza ad affluenti minori del torrente. L'opera tuttavia non interessa direttamente questi elementi di fragilità. L'intervento rientra in "nodi ecologici", "zona SIC" e "zona ZPS", interessa solamente "acque superficiali - corsi d'acqua" ed è esterno a "biotipi di interesse provinciale", interferisce con "ambiti agricoli - aree

boscate", e solo parzialmente con "aree a prato", è sito in "ambiti di pregio paesaggistico da valorizzare – ambiti boscati (art. 25)" e "paesaggi delle acque – corsi d'acqua (art. 25)". Ai margini della zona di intervento, si trovano alcuni "ambiti di pregio paesaggistico da tutelare – ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti valivi". Il progetto è situato nell'ambito SIC e ZPS; si ha inoltre indicazione di un sito individuato come "sistema produttivo turistico – Progetto Oasi della Val Visdende" che interessa il tratto di mediano del torrente Cordevole. Nell'area sono presenti "punti di forza per la valorizzazione delle risorse – Potenziali aree di interesse per la promozione delle risorse turistiche, con relazioni transfrontaliere". Complessivamente l'area in oggetto rientra in "Sistema dei versanti vallivi e contesti agrari – aree prevalentemente boscate e/o con presenza di vegetazione in stadi evolutivi forestali" ed entra in contatto con il "sistema delle acque – Fiume Piave".

- Piano Regolatore dei Comuni di Santo Stefano di Cadore e San Pietro di Cadore: identificano l'area dell'intervento come sottozona E1.2, ovvero "Sottozona forestale", fatta salva una minima parte in sottozona E3 (condotta e parte della presa), ovvero "sottozona agricola dei prati e dei seminativi". L'area deve rispettare la normativa del Piano d'Area Transfrontaliero Comelico-Ost Tirol adottato con D.G.R. n. 3339 del 28/09/1999.

RETE NATURA 2000 E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il proponente riferisce che l'impianto in oggetto è incluso in un'area compresa nei siti della Rete Natura 2000: SIC IT3230006 "Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà" e ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e Comelico".

Con lo scopo d'individuare e di valutare le possibili interferenze tra l'intervento e gli elementi del sito, il proponente ha presentato la relazione preliminare di Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità e secondo le 4 fasi sequenziali previste dalla Guida metodologica definita dalla D.G.R.V. n. 1400/17 e di seguito evidenziate:

Fase 1 – Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza: l'estensore dello studio in questa prima fase ha dato evidenza di aver verificato e motivato che l'intervento non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, elencati al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R. n. 1400/17;

Fase 2 – Descrizione dell'intervento – individuazione e misura degli effetti: l'intervento è stato descritto nei suoi obiettivi, nelle modalità operative e nel cronoprogramma individuando le diverse aree operative. Per determinare l'area di influenza dei fattori perturbativi individuati all'interno della quale si possono manifestare eventuali effetti, si è proceduto secondo quanto riportato nell'allegato B alla D.G.R.V. n. 1400/17, allo scopo di ricostruire i domini massimi spaziali e temporali di influenza dell'intervento, definendo quale dominio massimo spaziale di influenza dell'intervento la sovrapposizione spaziale di tutti i possibili effetti individuati e in particolare il fattore con massima estensione spaziale è stato individuato in H.06.01 "Inquinamento da rumore e disturbi sonori" con un'estensione di 250 metri rispetto l'area di cantiere.

Fase 3 – Valutazione della significatività degli effetti: gli elementi, intesi habitat e specie dei due siti della rete Natura 2000, sono stati individuati in quanto localizzati, interamente o parzialmente, all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti dei fattori perturbativi individuati.

L'elencazione degli habitat interni all'area d'influenza risulta incompleta, non sono stati elencati, descritti e considerati gli habitat fluviali (3240) e forestali ripariali (91E0*) presenti nell'area d'intervento.

Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare: in questa fase il Consulenti estensori del documento, Dott. Naturalista Giulia Bosello, ha concluso il percorso metodologico dichiarando che "Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"; al paragrafo 6.2 COMPENSAZIONI PROPOSTE, vengono elencati degli interventi da effettuare come forma di compensazione.

La documentazione prodotta è stata analizzata nell'ambito della specifica istruttoria di Valutazione d'incidenza ambientale.

Considerazioni relativamente alla componente Natura 2000 e valutazione d'incidenza

L'analisi istruttoria effettuata nell'ambito della procedura di VINCA e gli approfondimenti effettuati sulla

Relazione di screening di Vinca presentata, non permettono di escludere l'esistenza di impatti negativi significativi sugli elementi caratterizzanti i siti della rete Natura 2000, in particolare nei confronti degli habitat che si riscontrano all'interno dell'area di massima estensione degli impatti, manca una chiara dimostrazione che con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Le criticità riscontrate nell'istruttoria tecnica relativa alla procedura di valutazione d'incidenza ambientale, vengono di seguito elencate:

- a) L'intervento in alveo costituisce una condizione di alterazione e di degradazione dell'habitat 3240 "*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos*", corrispondente all'alveo del torrente Cordevole in tutto il tratto interessato dalla centralina, nella relazione di screening di Vinca non è stata evidenziata la presenza di questo habitat, erroneamente indicato come "*non vulnerabile perché esterno all'area del progetto*", mentre di fatto completamente interno all'area di analisi ed interessato direttamente dalle opere di presa e dagli attraversamenti della condotta;
- b) Tutte le opere nel punto di presa e nei punti in cui con la condotta attraversa il torrente vanno ad interessare direttamente l'habitat 3240 "*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos*" dando origine a sottrazione e a modifica dell'habitat, originando una condizione di alterazione e di degradazione dell'habitat individuabile come una incidenza negativa significativa.

La sottrazione e la modifica dell'habitat 3240 risultano in contrasto con le misure di conservazione generali, riscontrabili nell'Allegato A) alla D.G.R. n. 386/2017 all'art. 195 – Divieti che per l'habitat 3240 cita:

1. Divieto di rettificazione permanente del corso d'acqua e di escavazione nelle aree interessate dagli habitat.
2. Divieto di nuove captazioni e derivazioni idriche che alterino, in modo permanente e duraturo, il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico, il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza e non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento.
3. Divieto di transito e di guado sui greti con mezzi a motore, fatti salvi le strade silvo-pastorali, quelle adibite al pubblico transito o al servizio delle abitazioni, le piste forestali e le piste di esbosco, ancorché sottoposti o da sottoporre a sistemazione, esigenze di soccorso, pubblica sicurezza e antincendio e specifico assenso disposto dal soggetto gestore.
4. Divieto di stazionamento di greggi ovicaprine.
5. Negli habitat [...] e 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*, sono vietati:
 - a. la riduzione permanente e duratura delle portate nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat;
 - b. l'artificializzazione permanente delle sponde, le attività di estrazione di sabbie e ghiaie, ad eccezione di quelle legate alla gestione del rischio idrogeologico.
 - c. La modifica delle condizioni idromorfologiche, che concorrono a determinare l'habitat 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* presente lungo il corso del Cordevole a valle dell'opera di presa, non è stata affrontata e valutata nella relazione presentata, non permettendo quindi di escludere che la modifica della situazione idromorfologica conseguente alla derivazione possa avere incidenze negative significative sulla struttura dell'habitat forestale 91E0*, andando in contrasto con il divieto specifico riscontrabile nell'allegato A) alla D.G.R. n. 386/2017 all'art. 127 che indica: "*La realizzazione di attività o progetti che comportino l'alterazione duratura e permanente del regime idrico è vietata*".
 - d. Nella relazione presentata si riscontra il capitolo 6.2 COMPENSAZIONI PROPOSTE, le misure compensative sono misure concepite specificamente per un progetto o un piano, in aggiunta ai normali obblighi derivanti dalle direttive Uccelli e Habitat. Queste misure mirano a compensare con precisione l'impatto negativo di un progetto sulle specie o sugli habitat interessati e vanno applicate come "ultima spiaggia", soltanto quando le altre misure di tutela garantite dalla direttiva sono esaurite ed è stato comunque deciso di prendere in considerazione un progetto/piano che presenta un impatto negativo sull'integrità di un sito Natura 2000, o quando non si possa escludere un simile impatto, risulta da ciò che il professionista incaricato della stesura della Vinca ha riscontrato la presenza di impatti negativi significativi non mitigabili. La procedura di valutazione d'incidenza ambientale da attuare nel caso di ricorso a misure compensative deve seguire le previsioni dell'articolo 6 paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee con la procedura di Valutazione

appropriata.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

In attinenza al *quadro di riferimento progettuale*, la documentazione presentata a corredo della domanda illustra le caratteristiche del progetto come di seguito riportato.

Secondo quanto riportato nella documentazione allegata, il progetto prevede la realizzazione di un impianto ad acqua fluente costituito da:

- opera di presa sul Torrente Cordevole;
- condotta forzata;
- centrale di produzione e relativa restituzione;
- linea elettrica di collegamento alla rete.

L'impianto sarà del tipo a derivazione laterale, ovvero con una soglia di derivazione che sarà posta lungo la sponda sinistra del torrente, soglia a ridotta altezza seguita da una rampa in massi a debole pendenza realizzata ex-novo. La quota dell'opera di presa è prevista a 1.240,10 m s.l.m..

Le parti che compongono la presa sono progettate al fine di:

- derivare fino a 5,2 m³/s dal torrente, in ragione della portata in arrivo e delle esigenze di funzionamento dell'impianto;
- rilasciare a valle dell'opera di presa una portata non inferiore a quella di Deflusso Minimo Vitale (DMV, pari a 312 l/s) a cui si somma una ulteriore portata costante di 90 l/s per l'alimentazione di una centralina esistente a valle;
- garantire che il transito delle portate di piena sulla traversa avvenga in condizioni di sicurezza idraulica;
- consentire alle specie ittiche la risalita del torrente.

L'acqua dalla presa viene convogliata verso la centrale di produzione, tramite una condotta forzata del diametro di 1.400 mm e di lunghezza complessiva di circa 2.500 m. La restituzione al torrente delle acque derivate avviene a quota alveo 1.006,43 m s.l.m..

Il proponente specifica che l'intercettazione dell'alveo alla presa verrà effettuata costruendo una soglia in alveo, dimensionata in modo tale da non modificare le condizioni di deflusso in caso di piena, che il manufatto di presa sarà completamente interrato e che il rilascio del DMV avverrà con una canaletta riprodotte le caratteristiche morfologiche attuali dell'alveo, evitando ogni disconnessione idraulica e consentendo quindi una continuità biologica, senza la costruzione della scala pesci.

Evidenzia che la posizione della centrale di produzione è prevista in prossimità con la confluenza del fiume Piave, per sfruttare il più possibile la differenza di quota tra l'opera di presa e il punto di restituzione e specifica che l'individuazione del tracciato per la condotta forzata è studiato, oltre che a un contenimento dei costi dell'impianto, anche alla minimizzazione degli impatti ambientali e paesaggistici. La condotta, infatti, corre per la gran parte del suo percorso lungo la via esistente e sarà completamente interrata. Saranno necessari alcuni attraversamenti dell'attuale corso d'acqua, realizzati in subalveo utilizzando dei sifoni in acciaio, realizzati fuori opera secondo progetto.

In prossimità del ponte sul Cordevole dell'attuale strada provinciale di Val Visdende (a quota 1.072 m s.l.m.), sarà realizzato un attraversamento pensile, in quanto non risulta economicamente conveniente la posa di un sifone in subalveo. La condotta sarà inoltre realizzata in PRFV: un assieme di fibre di vetro e resina che fornisce alle tubazioni notevoli vantaggi: una maggior leggerezza, maggior rapidità di posa, un'ottima resistenza meccanica e ridotte scabrezze anche nel lungo periodo, con sensibili incrementi di produzione rispetto all'uso di materiali come l'acciaio e la ghisa.

Opera di presa

Il proponente evidenzia che data la particolare morfologia dell'alveo nel tratto prescelto per la presa, che presenta basse pendenze longitudinali e tiranti ridotti, è prevista la realizzazione di una soglia seguita a valle da una rampa in massi ad altezza ridotta e debole pendenza al posto della usuale briglia in calcestruzzo. La rampa, a differenza della briglia, non genera un salto di fondo concentrato ma semplicemente raccorda un livello idrico di monte con uno di valle garantendo nel contempo la continuità idrobiologica del corso d'acqua.

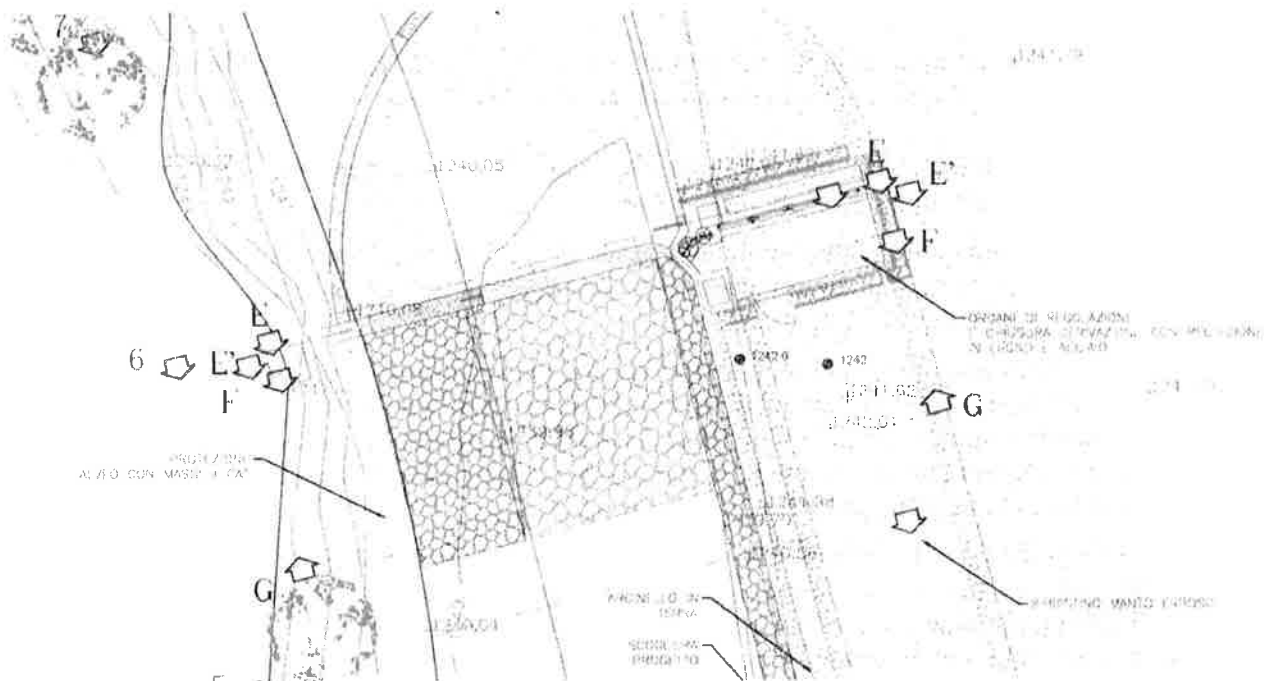
I vantaggi di tale scelta sono i seguenti:

- economicità e buon inserimento paesaggistico;
- costruzione naturaliforme;
- necessità manutentive minime;
- ridotti problemi di reperimento del materiale;
- superabilità in entrambe le direzioni da parte di tutta l'ittiofauna;
- l'effetto rigurgito a monte e sacca a valle permette il ripristino di velocità di deflusso tipiche del corso d'acqua e dei rapporti tipici con il substrato di fondo (deposito-erosione e granulometrie).

Di seguito sono elencate le strutture che compongono la rampa:

- soglia di immersione;
- rampa dissipatrice a debole pendenza (1:15);
- protezione al piede;
- rampa di risalita pesci (larghezza 3,00 m).

In corrispondenza della rampa, la continuità idraulica tra il profilo della corrente a monte e quello della corrente di valle garantisce anche la continuità idrobiologica del corso d'acqua (in quanto non è presente alcun salto di fondo e/o discontinuità idraulica).



In opera di presa, per garantire l'arresto della portata in condotta in caso di malfunzionamento o rotture, e anche come organo di guardia, sarà installata, in corrispondenza dell'imbocco di ognuna delle condotte in uscita dai dissabbiatori, una valvola a farfalla DN800 e PN6, avente azionamento oleodinamico in apertura e a peso in chiusura.

Sghiaiatore interno ed esterno

Il proponente riferisce che l'insieme costituito dalla vasca dissabbiatrice e dallo sghiaiatore interno è previsto al fine di conseguire i seguenti risultati:

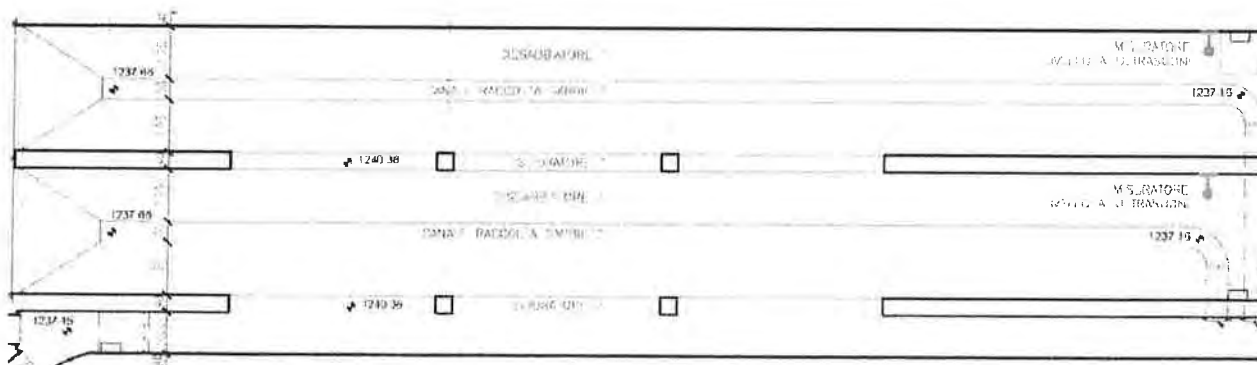
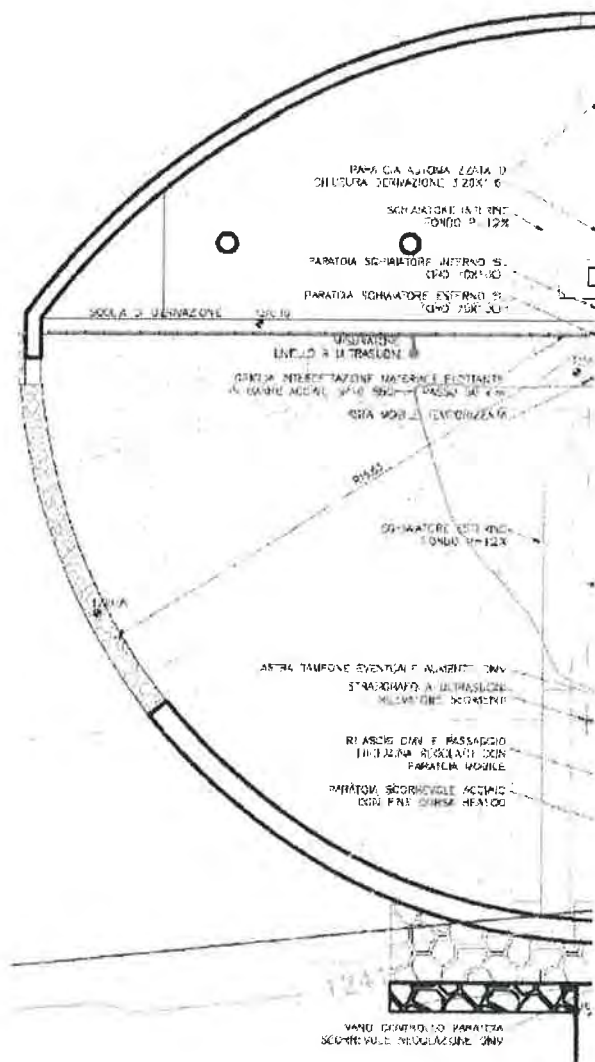
- controllare e garantire la quota di funzionamento nominale all'interno dell'impianto;
- permettere la messa in fuori servizio all'impianto per manutenzione;
- consentire l'allontanamento verso l'alveo delle ghiaie depositate e raccolte a monte delle paratoie.

Questa configurazione dell'impianto è suggerita dalla necessità, legata alla caratteristica dei luoghi, di assicurare un'efficace chiarificazione delle portate derivate limitando, ove possibile, una continua manutenzione da parte di personale preposto.

Dissabbiatore

Come evidenziato nel SIA il manufatto dissabbiatore è composto da una vasca con una parte superiore rettangolare ed una parte inferiore a tramoggia per facilitare la raccolta del materiale nell'apposita canaletta da dove viene poi scaricato.

Per non compromettere la durabilità della turbina della centrale idroelettrica, la dimensione massima dei sedimenti trasportati nella condotta di derivazione è fissata pari a 0.5 mm con la portata massima derivabile che si ha per 20 giorni all'anno. Questo significa che per portate inferiori il diametro sedimentabile minimo diminuisce ulteriormente a 0.2-0.3 mm. Il valore massimo della portata totale derivata è 5.2 m³/s.

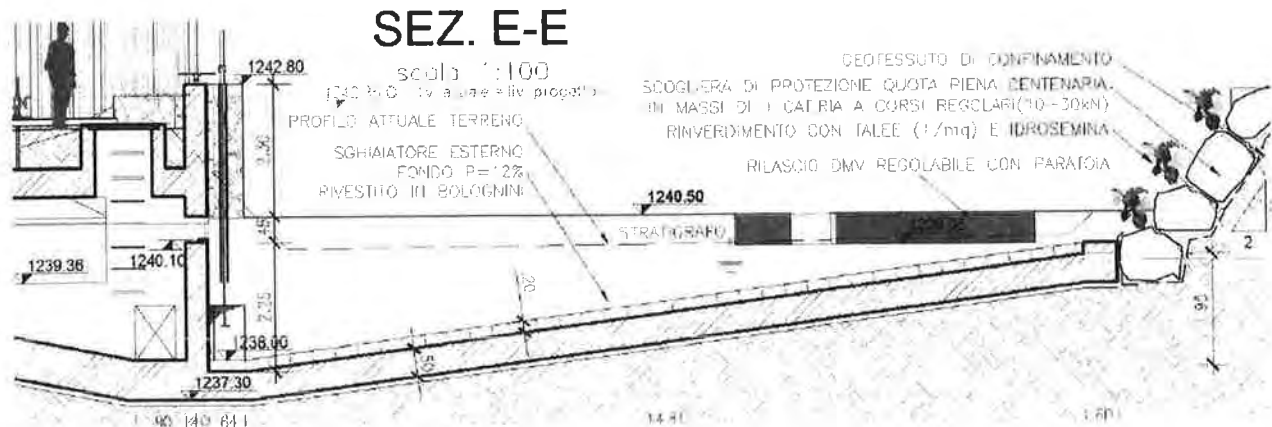


Deflusso Minimo Vitale (DVM)

Il proponente riferisce che la luce del DMV sarà parzialmente modulata, in funzione delle specifiche condizioni idriche all'interno del torrente, da una paratoia piana a scorrimento orizzontale azionata dal sistema di controllo automatico dell'impianto.

La paratoia in acciaio inossidabile scorre su guide ancorate alla struttura in calcestruzzo. Tutto il sistema è controllato in remoto dal quadro comandi e dal sistema automatizzato alloggiati presso la centrale di produzione.

La paratoia viene azionata in maniera automatica allo scopo di ottimizzare l'uso della risorsa idrica disponibile.



Finché la disponibilità idrica nel corso d'acqua in corrispondenza dell'opera di presa è inferiore o al più uguale a quella definita dal minimo deflusso vitale e dunque tale da non attivare la soglia di derivazione, la paratoia sarà completamente aperta e la luce di rilascio libera per tutto il suo sviluppo; qualora si presenti un aumento della portata nel torrente tale da innescare la soglia di derivazione e il raggiungimento della quota di attivazione dell'impianto (1240.1 m s.l.m.), la paratoia verrà fatta scorrere chiudendo parzialmente la luce compensando in tal modo l'incremento del tirante idraulico e mantenendo la portata rilasciata pari al DMV.

Per evitare possibili malfunzionamenti della paratoia, nonché la chiusura totale (accidentale o volontaria) della stessa, sono stati previsti dei finecorsa in acciaio posizionati in corrispondenza del massimo grado di chiusura della paratoia, valutato in fase di taratura della stessa.

Un secondo possibile mal funzionamento può essere legato alla mancata riapertura della paratoia e quindi al ripristino di tutta la luce necessaria al rilascio del DMV quando il livello idrico torna a scendere, in tal caso la strumentazione posizionata a monte della luce di rilascio del DMV registrerà una portata rilasciata inferiore al DMV abbassando istantaneamente la paratoia motorizzata di intercettazione della derivazione posta in ingresso al dissabbiatore e di fatto impedendo la derivazione, rendendo quindi necessario l'intervento di manutenzione. Fintantoché l'intervento di ripristino della paratoia di regolazione non sarà eseguito, tutta la portata in arrivo nel torrente può transitare attraverso la luce di rilascio del DMV e attraverso la rampa.

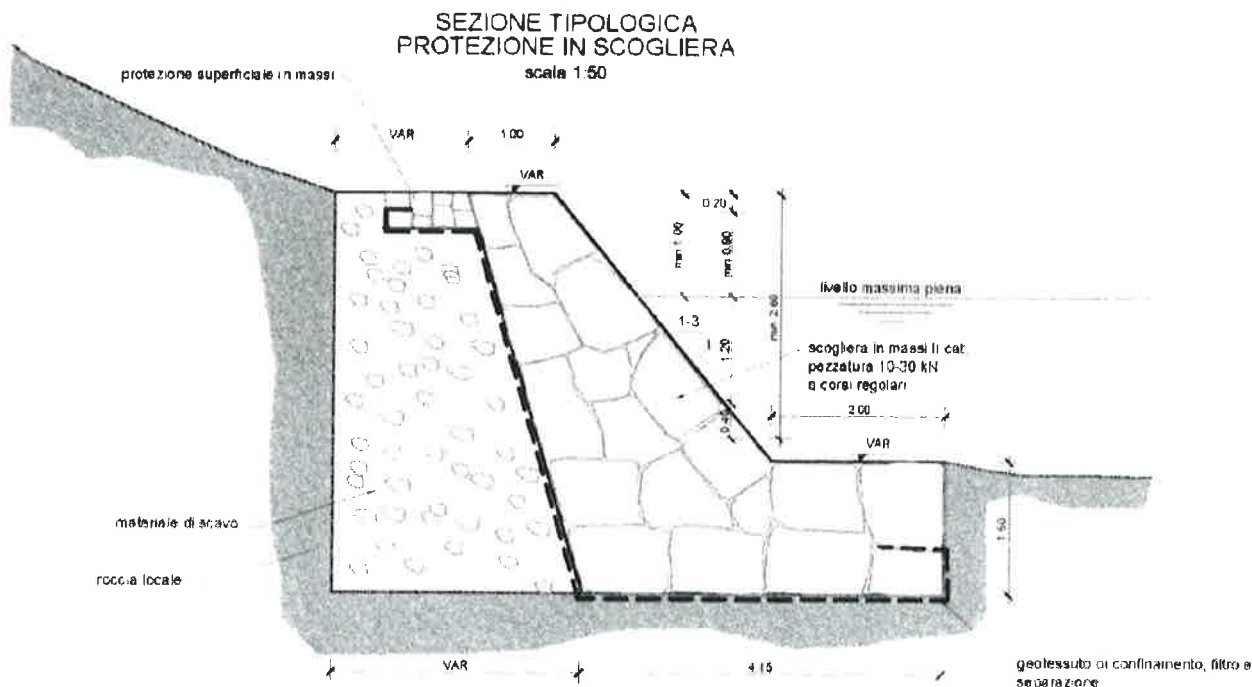
Sistemazione dell'alveo

Il proponente ritiene che l'inserimento dell'opera di presa e dei manufatti accessori nel torrente Cordevole di Visdende non genera un'alterazione delle condizioni idrauliche dell'alveo e delle sponde.

Nel progetto sono pertanto previsti alcuni interventi di modesta entità che hanno lo scopo specifico di evitare fenomeni di erosione o di scalzamento che potrebbero innescare scivolamenti di materiale all'interno del corso d'acqua o, comunque, aumentare le condizioni di criticità del sistema.

La scogliera sarà realizzata con massi di II categoria (peso complessivo variabile tra i 10 e i 30 kN) quadrati e disposti a file regolari per aumentare la stabilità della struttura e contemporaneamente ridurre gli spazi vuoti tra i massi.

Per evitare che il materiale fine a tergo della struttura possa rifluire verso l'alveo e quindi proteggere l'opera da possibili cedimenti, tra i massi e il terreno esistente sarà disposto un geotessuto permeabile in grado di trattenere il materiale più minuto. La pezzatura dei massi utilizzati e la disposizione a corsi regolari consentono di aumentare in maniera consistente la stabilità dell'opera eliminando i possibili fenomeni di rotolamento del materiale.



Condotta forzata

Come evidenziato in premessa la condotta forzata sarà costituita da una tubazione in PRFV di diametro nominale pari a 1.400 mm e con sviluppo complessivo di circa 2.500 m. La condotta sarà interrata ed interesserà principalmente la sede stradale ed in alcuni tratti l'alveo del torrente Cordevole, per gli attraversamenti tramite sifone in acciaio.

All'interno dello scavo realizzato per la posa della condotta saranno inoltre posizionati due tubi corrugati in polietilene per il passaggio del cavo di potenza per l'alimentazione elettrica dell'opera di presa e delle fibre ottiche per il collegamento tra la stessa opera di presa e la centrale. Lo scavo, che sarà sempre a cielo aperto, avrà una profondità dell'ordine di 2 metri.

Il tracciato della condotta si sviluppa quasi interamente al di sotto della strada asfaltata, con alcuni tratti in subalveo ed un passaggio accanto al ponte stradale.

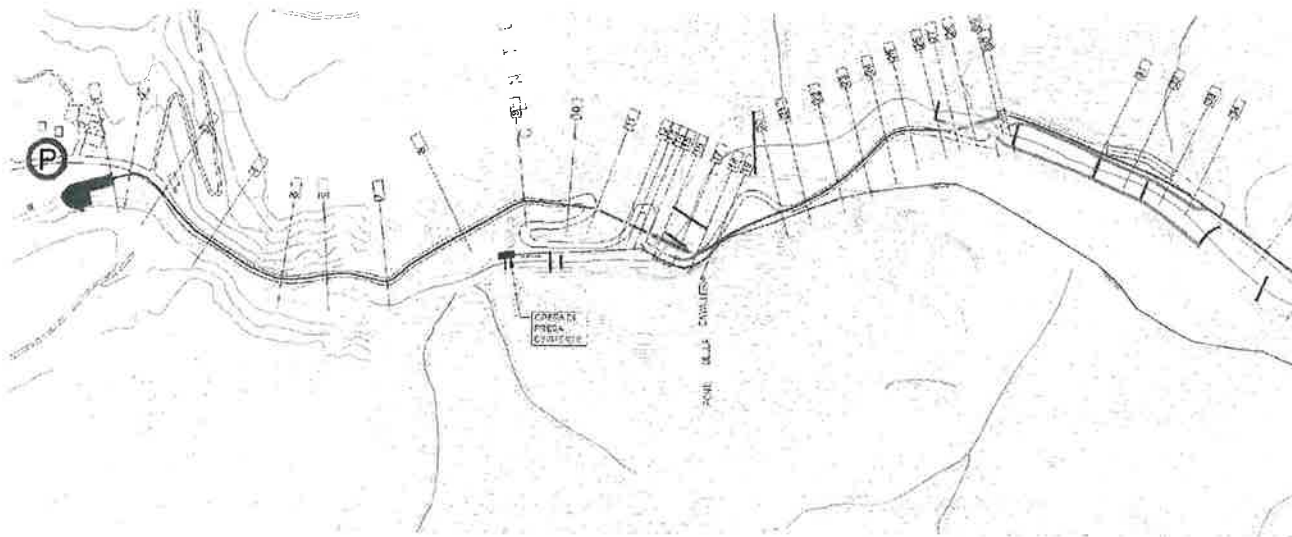


Figura 39 - Planimetria della condotta forzata nel tratto a monte dell'attraversamento del ponte stradale

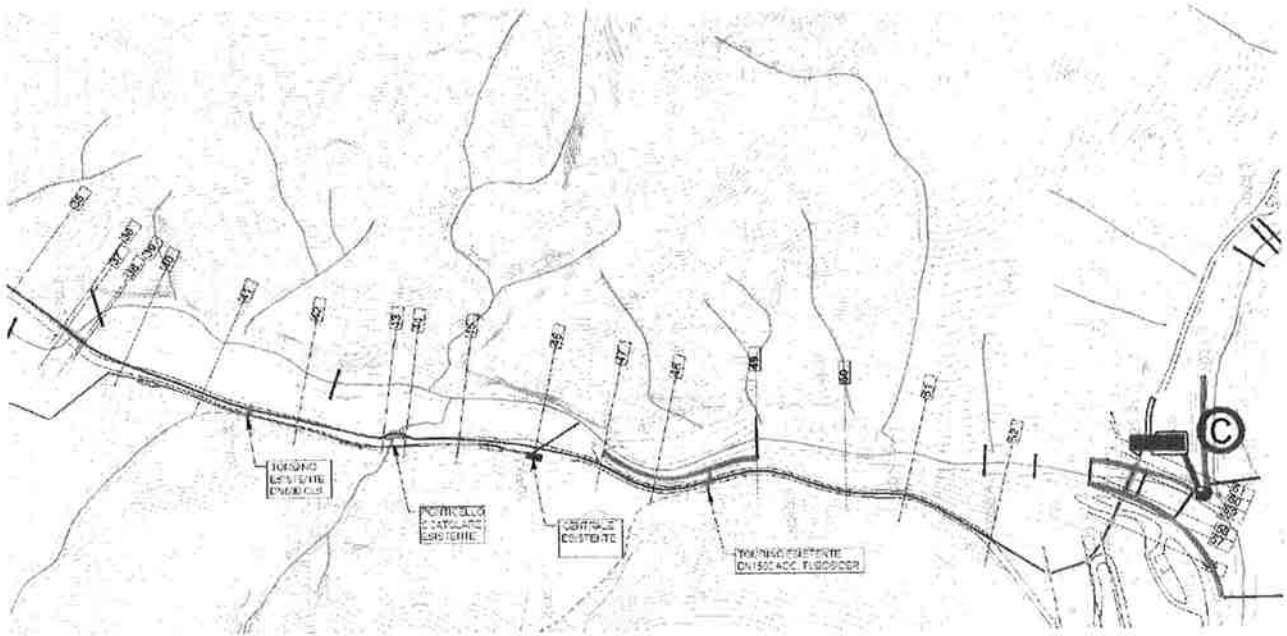
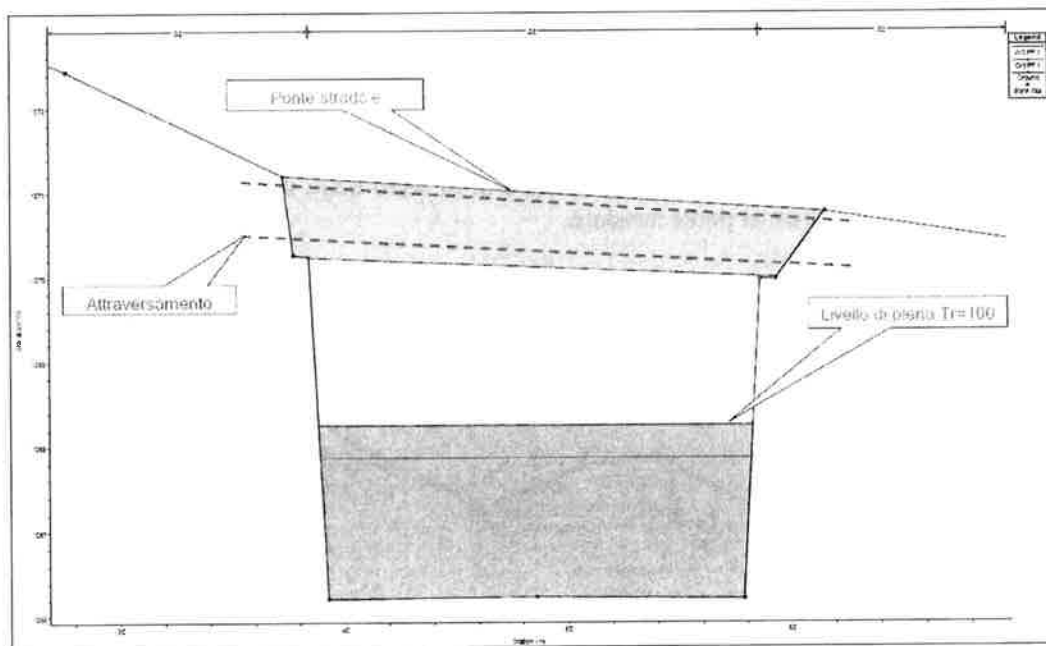


Figura 80 Planimetria della condotta forzata nel tratto a valle dell'attraversamento del ponte stradale

Il proponente riferisce inoltre che per quanto riguarda la sezione di attraversamento della condotta forzata, questa si trova sul lato di valle del ponte stradale e, ai fini della sicurezza idraulica, l'attraversamento aereo previsto nel progetto non andrà in alcun modo a interferire con il deflusso della portata.

L'ingombro dell'attraversamento sarà comunque contenuto entro la sagoma del ponte, mantenendo una quota superiore alla quota di sottotrave dello stesso.



Centrale di produzione

Come si evince dalla documentazione presentata la centrale sorgerà al di là dell'attuale strada forestale esistente; l'area si presenta sufficientemente ampia per la realizzazione del manufatto civile, nonché risulta caratterizzata da una debole pendenza, così da non costituire particolari impedimenti alla cantierizzazione dell'opera.

L'edificio, con pianta 15,80 x 38,00 m, risulterà ubicato alla quota media di 1.016,96 m s.l.m. (quota del piazzale), al fianco della confluenza Cordevole di Visdende – Piave; la struttura portante sarà realizzata interamente in calcestruzzo armato e si svilupperà su un tre livelli. In corrispondenza del livello più basso si

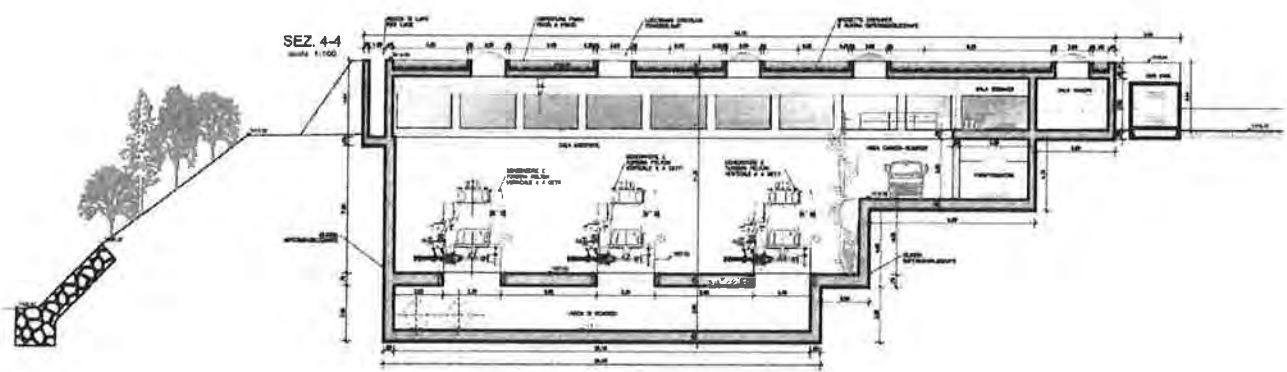
troveranno la parte terminale della condotta forzata, la valvola di macchina ed il gruppo turbina-generatore con i relativi organi e circuiti di comando, al livello successivo l'area carico scarico e il locale trasformatori mentre al livello più alto, coincidente con il piano di campagna, si troveranno gli ausiliari e i quadri di controllo e comando, nonché il locale distributore ed il locale misure, questi ultimi collocati in un Box ENEL esterno. Il livello più basso, dove saranno posizionate le turbine ed i gruppi generatori, è in comunicazione diretta con la copertura.

All'interno della centrale è previsto un carroponete da 20 t a comando manuale per la movimentazione delle componenti più pesanti in fase di montaggio e di manutenzione, il quale è conformato in modo tale da poter trasferite i materiali dal livello intermedio (area carico/scarico) al livello inferiore. Verrà inoltre realizzato un pozzetto contenente il misuratore di portata.

Le pareti esterne saranno quasi integralmente rivestite con un terrapieno perimetrale finito a prato. Ad est, la parte di parete perimetrale che presenta le aperture per l'accesso per i mezzi e le persone sarà rivestita in pietra calcarea, come anche la parte ad ovest dove saranno predisposte le finestre per l'ingresso della luce naturale. Il proponente in tal modo vuole richiamare l'antica architettura tipica della zona.

Sul lato a nord sarà posizionato invece il Box ENEL. La copertura dell'edificio principale sarà piana e anch'essa finita a prato, sotto il quale è prevista un'idonea impermeabilizzazione e coibentazione termica oltre alla posa di pannelli sandwich in lana di roccia ad alta densità per l'isolamento acustico.

Al di sotto della platea di fondazione sarà realizzata una vasca (con pianta 28,00 x 12,00 m) destinata ad accogliere le acque turbinate. Da questa partiranno le due condotte di scarico, della lunghezza di 22 m, in acciaio con diametro pari a 1.400 mm. La condotta di scarico, sottostante il piazzale della centrale, sfocia sulla confluenza del torrente Cordevole con il fiume Piave. L'immissione nel torrente sarà costituita da un apposito manufatto di scarico.



L'impianto di produzione in oggetto sarà allacciato alla Rete di Distribuzione del Gestore di Rete tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna/distribuzione/trasformazione collegata con una linea interrata alla cabina MT a 20kV esistente nelle immediate vicinanze.

Opere elettromeccaniche

La centrale sfrutta un salto lordo di 231,86 m, ridotto a circa 221,96 m a causa delle perdite in condotta alla massima portata derivata, pari a 5,2 m³/s; considerando anche le perdite in turbina, l'impianto riesce a fornire una potenza massima di circa 9.930 kW. Viene garantito il deflusso minimo vitale di 0,312 m³/s a cui si somma una ulteriore portata costante di 90 l/s per l'alimentazione di una centralina esistente a valle.

La strumentazione elettromeccanica si suddivide fra le opere di presa, la condotta e la centrale di produzione, comprendendo tutti gli organi necessari per:

- intercettazione, misura e regolazione della portata;
- conversione elettromeccanica dell'energia;
- strumentazione elettrica di centrale;
- controllo automatico.

Strumenti di misura

Il proponente riferisce che la strumentazione di controllo della luce di rilascio del DMV, situata in corrispondenza all'opera di presa, è costituita da uno stratigrafo a ultrasuoni che opera assieme ad un'asta mobile temporizzata per la misura dei sedimenti; la rilevazione congiunta da essi effettuata genera, in caso di ostruzione della luce stessa, un segnale che ordina l'immediata chiusura del sistema di captazione, il quale dovrà essere quindi ripristinato dopo le necessarie manovre di pulizia della luce stessa.

Lo stratigrafo ultrasonico a immersione per il controllo del livello dei sedimenti è uno strumento che determina il livello massimo raggiungibile dal sedimento di assegnate caratteristiche in una canalina o in una vasca. È utilizzabile in seguito a taratura per segnalare il livello di deposito di limi così come di sabbie o ghiaie/ciottoli. Il proponente prevede di posizionarlo sul bordo dello sghiaiatore esterno in alveo in corrispondenza della bocca di rilascio del DMV in modo da monitorare il livello dei sedimenti che si accumulano a monte della stessa e controllare quindi in continuo la pulizia della sezione di deflusso.

L'asta mobile temporizzata è posizionata poco a monte della bocca di scarico dello sghiaiatore esterno, al di sopra del bacino protetto da massi creato di fronte alla bocca di derivazione, con quota del fondo a 1.238,00 m s.l.m.. Questo strumento è preposto alla misura, a intervalli di tempo regolari, dello spessore dei sedimenti non trattiene a monte, che vanno man mano a depositarsi sul fondo dello sghiaiatore in alveo. Quando il livello dei sedimenti raggiunge il valore di preallarme di 1.239,65 m s.l.m., ovvero 30 cm al di sotto della bocca di rilascio DMV, lo strumento trasmetterà uno specifico segnale al motore elettrico responsabile dell'azionamento della paratoia di flushing (scarico sghiaiatore esterno) che aprendosi svuoterà il bacino dai sedimenti depositati.

È prevista l'installazione di un misuratore di portata a tempo di transito in uscita dall'opera di presa al fine di:

- Monitorare in continuo la portata in uscita dalla derivazione;
- Comandare la chiusura della valvola di sicurezza a contrappeso all'imbocco condotta quando la portata in uscita supera una certa soglia di sicurezza (fenomeni di emergenza per rottura condotta, etc...).

Il misuratore sarà installato in apposito pozzetto posizionato subito a valle dell'opera di presa, con possibilità di ispezione per manovre e/o manutenzioni.

Cantierizzazione

Nello specifico il proponente ritiene che:

- la realizzazione dell'opera di presa non presenti in sé particolari problematiche grazie alla morfologia della zona che si presenta abbastanza pianeggiante da favorire l'agile installazione di un cantiere fisso. Tale zona è facilmente raggiungibile grazie all'area libera posizionata sulla sinistra idrografica, circostanza che permetterà un'agevole gestione dell'area di cantiere;
- la condotta forzata verrà posta in opera procedendo con operazioni continue di scavo, posa e ritombamento; la posa sulla viabilità principale andrà effettuata fuori dalla stagione turistica e dovrà essere meno invasiva possibile, sia come ingombri che come tempistiche;
- anche la realizzazione della centrale, data la sua vicinanza con la strada esistente, non presenterà alcuna problematica durante le fasi di cantiere.

Preliminarmente alla fase di progetto esecutivo delle opere civili strutturali sarà eseguita una campagna di prospezioni geologiche che forniscano informazioni sulle caratteristiche geotecniche e geologiche dei terreni di fondazione e sull'andamento dei deflussi sotterranei, che possono determinare il ricorso a fondazioni speciali o di altri particolari accorgimenti nell'esecuzione delle opere.

La durata complessiva delle lavorazioni è stimata in circa 6 mesi, tenendo conto di una sospensione dei lavori durante il periodo estivo per esigenze turistiche.

Per quanto riguarda la costruzione dell'impianto idroelettrico in oggetto, si prevede una tempistica complessiva di circa 130 giorni lavorativi per la realizzazione di tutte le opere previste dal progetto. È prevista la possibilità di apertura in parte contemporanea dei cantieri per le opere di presa e per la centrale idroelettrica, mentre si prevede di svolgere in una seconda fase la posa della condotta forzata e del cavidotto.

AL DECRET. 5 del 22 LUG. 2021

	MESI DI ATTIVITÀ								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	MESI DELL'ANNO								
	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov
Opera di presa									
Centrale									
Condotta forzata									
Cavidotto									
Finiture									

Tabella 21 - Cronoprogramma dei lavori previsti

Dismissione

Il proponente riferisce che l'impianto sarà dismesso al termine del periodo di concessione. Verranno demolite tutte le opere: la centrale, gli sbarramenti di presa e le loro opere complementari, le condotte; saranno ripristinate le scogliere, le sponde esistenti e i luoghi occupati dalle opere per garantire la funzionalità idraulica e il ripristino ambientale. Saranno rimossi i cablaggi e le apparecchiature elettromeccaniche. Per tali elementi, specie per quelli di maggior pregio e importanza si può ipotizzare il riutilizzo su altri impianti.

I materiali di risulta dalle demolizioni saranno smaltiti in discariche autorizzate in base ai rispettivi CER di ciascun materiale.

Anche il cavidotto di allacciamento che collega la centrale di generazione alla rete esistente sarà completamente rimosso, previo lo sfilamento dei cavi elettrici. Tali cavi potranno essere impiegati in altro sito o smaltiti presso una discarica certificata. L'ambito di cantiere sarà circosanzionato all'area dell'opera in oggetto, accessibile a mezzo della viabilità già esistente ed a servizio dell'impianto stesso.

Ripristino e recupero ambientale

Il proponente riferisce che ultimate le operazioni di dismissione verranno ripristinate le superfici alterate attraverso alcune riequilibrature morfologiche del terreno preliminari alla rinaturalizzazione. Le operazioni di ripristino saranno effettuate previa ripulitura dell'area del cantiere.

Al termine della durata economica dell'impianto idroelettrico sono previsti analoghi interventi atti a favorire l'ingresso di specie erbacee, arbustive ed arboree localmente presenti, secondo modalità descritte nel paragrafo seguente.

Le operazioni di ripristino saranno effettuate nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- saranno asportate tutte le strutture ed i materiali non necessari;
- saranno ripristinate le superfici compatte a seguito della movimentazione dei mezzi e a causa del deposito di materiali;
- il ripristino morfologico richiederà il riporto di materiale terroso idoneo, preferibilmente proveniente dall'area di intervento, alternato alla presenza di detrito grossolano sempre reperito in loco.

A seguito della predisposizione delle superfici conguagliate, fatte salve situazioni particolari, non sarà necessaria la realizzazione di impianti di specie vegetali arboreo-arbustive per il recupero della vegetazione nelle aree dismesse, e neppure il ricorso all'idrosemia, in quanto le aree sono quasi pianeggianti e non sussiste il rischio di erosione.

Sarà importante colmare le aree nuovamente rimaneggiate con la dismissione mediante una semina con un miscuglio di graminacee spontanee a cui verranno aggiunte altre sementi di erbacee spontanee da fiore come *Taraxacum officinale*, *Leontodon hispidus*, *Maianthemum bifolium*, *Achillea roseo-alba*, *Saponaria officinalis*.

Date le ridotte superfici interessate, si potrà intervenire con semina a mano.

Il periodo migliore per gli interventi di ripristino ambientale è quello primaverile. In questo periodo possono essere agevolmente effettuate le semine e le lavorazioni del terreno; in alternativa anche il mese di settembre può essere indicato, potendo contare sul consolidamento del manto erboso sotto una coltre di neve nel periodo invernale. Considerando anche gli aspetti economici connessi al funzionamento dell'impianto, le operazioni di dismissione possono essere avviate in primavera, dopo aver sfruttato una parte delle portate causate dallo scioglimento della neve, effettuando le semine dei miscugli erbacei entro l'autunno.

La durata prevista di apertura dei cantieri è di circa 9 mesi, compresa la sospensione nel periodo estivo (da giugno a settembre).

Mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	Mar	Apr	Mai	Giù	Lug	Ago	Set	Ott	Nov
Opere									
Opere di presa sul Torrente Cordevole									
Centrale di produzione e scarico									
Condotta forzata									
Cavidotto									
Finiture									

Tabella 27 - Cronoprogramma dei lavori di dismissione

Quadro economico

Le attività e gli investimenti previsti dal progetto sono sotto riepilogati:

IMPIANTO CORDEVOLE DI VISDENDE		IMPORTO
A1	Opere di presa	
	Presa	€ 200'000.00
	Dissabbiatore e sghiaiatore	€ 700'000.00
	Totale	€ 900'000.00
A2	Adduzione	
	Galleria	€ 0.00
	Condotta forzata	€ 4'372'991.78
	Sistemazioni	€ 277'008.22
	Totale	€ 4'650'000.00
A3	Edificio Centrale e Manufatto di Scarico	
	Centrale e scarico	€ 1'205'312.05
	Sistemazioni	€ 94'687.95
	Totale	€ 1'300'000.00
	Altro	
A4	Impianti elettrici B.T	€ 60'000.00
A5	Impianti elettrici M.T.	€ 850'000.00
A6	Consegna dell'energia	€ 70'000.00
A7	Telecontrollo ed automazione	€ 46'000.00
A8	Opere elettromeccaniche	€ 3'974'000.00
	Totale	€ 5'000'000.00
A9	TOTALE LAVORI	€ 11'850'000.00
	Opere civili	€ 6'850'000.00
	Opere elettromeccaniche, elettriche ed elettroniche	€ 5'000'000.00
A10	Oneri per la sicurezza (3,5% di A9)	€ 414'750.00
A11	TOTALE ARROTONDATO (A9+A10)	€ 12'264'750.00
	SOMME A DISPOSIZIONE	
B1	Spese generali e tecniche (12% di A9)	€ 1'422'000.00
B2	Rilievi, oneri, espropri, indenizzi, servitù, allacciamenti e spostamenti pubblici servizi, pratiche catastali	€ 105'000.00
B3	Nuova strada di accesso	€ 0.00
B4	Varie ed eventuali (5% di A9)	€ 592'500.00
B5	TOTALE (B1+B2+B3+B4)	€ 2'119'500.00
B5	IVA (21% di A11)	€ 2'575'597.50
B6	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE (B5+B6)	€ 4'695'097.50
	TOTALE GENERALE (A11+B6)	€ 16'959'847.50

Analisi di sostenibilità economico – finanziaria e conclusioni

La scrivente società ha proceduto con l'analisi della sostenibilità economico finanziaria del progetto considerando, oltre i dati quantitativi indicati al paragrafo di cui sopra, la seguente documentazione:

- il CE previsionale di cui all'allegato 8.3;
- il bilancio d'esercizio 2018 e relativi allegati;
- lo score fornito dall'Ecai convenzionata "Mode Finance", il cui giudizio sintetico fornito, elaborato sulla base dei dati relativi all'ultimo bilancio depositato (31/12/2018) è B, con PD a 12 mesi pari a 7,51%.

Con riferimento all'analisi del CE previsionale, si riportano qui di seguito le assunzioni e le modalità di calcolo che, d'ufficio, si sono verificate essere alla base del modello presentato.

Orizzonte temporale

È riportato un periodo di **16 anni**, dove il primo anno, t=1, è considerato l'anno in cui l'impresa sostiene l'investimento, t=2 è l'anno in cui entra in funzione l'impianto e così via.

Tasso di inflazione 2,5% (applicato a tutti i ricavi e costi, eccetto quelli relativi al primo anno)

Tasso di attualizzazione 5% (considerato, dalle valutazioni della proponente, il costo del denaro)

Ricavi totali (a partire da t=2)

L'impresa divide gli stessi in due categorie:

- Ricavi da "cessione di energia" (non esplicitate le modalità di calcolo);
- Ricavi da "certificati verdi":

> per i primi 25 anni sono quantificati in € 4.199.846,00 (a partire da t=2, indicizzati all'inflazione), ottenuti dal prodotto tra la producibilità annua dell'impianto pari a 30.214.720 kWh (stimata sulla base del modello descritto al paragrafo 3.9 dell'allegato "studio di impatto ambientale") e la tariffa omnicomprensiva pari a ca. 0,139 kWh, a cui presume di aderire;

> per i successivi 25 anni invece sono pari a € 2.575.894,00, considerata una tariffa omnicomprensiva ca. pari a 0,08 kWh, a parità di producibilità annua.

Costi di Produzione

I costi annuali che l'impresa prevede di sostenere a partire da t=2 (eccetto i canoni di derivazione sostenuti già in t=1) sono i seguenti: Personale a tempo parziale € 15.000,00, Manutenzione ordinaria € 43.000,00, Canoni di derivazione € 220.625,00, Assicurazioni € 56.000,00, per un totale di € 334.625,00 (indicizzati ogni anno all'inflazione).

Inoltre stima di sostenere, ogni 5 anni, costi di manutenzione straordinaria pari a € 125.000,00 (quindi quantificati, a partire da t=6, in € 141.426,00). Si fa presente che i costi di manutenzione indicati nella relazione di studio impatto ambientale, (rif. tabella 23, "riassuntiva dei costi degli interventi"), sono diversi. Per completezza, si riporta qui di seguito i valori rivenienti da tale relazione.

Costi annuali con proiezione a 20 anni			
Descrizione	Cadenza	Costo medio annuo	Costo totale
1. Componenti strutturali dell'opera di presa	semestrale	500,00	10.000,00
2. Componenti elettromeccaniche dell'opera di presa	semestrale	250,00	5.000,00
3. Componenti strutturali della centrale	semestrale	750,00	15.000,00
4. Componenti elettromeccaniche della centrale	semestrale	1.000,00	20.000,00
5. Serramenti e opere complementari della centrale	semestrale	500,00	10.000,00
6. Componenti della condotta forzata	semestrale	300,00	6.000,00
Totale		3.300,00	66.000,00

Ammortamento

Si riporta qui di seguito l'elenco dei cespiti considerati, con indicazione del costo storico, l'aliquota fiscale applicata e la quota di amm.to.

<u>Opere civili</u>	<u>Aliquota Fiscale</u>	<u>Costo storico</u>	<u>Amm.to annuo</u>
Opere di presa	1%	€ 900.000,00	€ 9.000,00
Adduzione	4%	€ 4.650.000,00	€ 186.000,00
Centrale	3%	€ 1.300.000,00	€ 39.000,00
Sistemazioni	3%	€ 371.696,00*	€ 3.716,96
		€ 7.221.696,00	
<u>Opere elettromeccaniche</u>			
Opere elettromeccaniche (centrale + opera di presa)	7%	€ 3.974.000,00	€ 278.180,00
Impianti elettrici M.T.	7%	€ 850.000,00	€ 59.500,00
Allaccio centrale alla rete M.T. - Consegna dell'energia	4%	€ 70.000,00	€ 2.800,00
Telecontrollo ed automazione	20%	€ 46.000,00	€ 9.200,00
Impianti elettrici B.T.	8%	€ 60.000,00	€ 4.800,00
		€ 5.000.000,00	
<u>Spese Tecniche</u>			
Oneri per la sicurezza	20%	€ 414.750,00	€ 82.950,00
Spese generali e tecniche	20%	€ 1.422.000,00	€ 284.400,00
Rilievi, oneri, espropri, indenizzi, servitù, allacciamenti e spostamenti pubblici servizi, pratiche catastali	20%	€ 105.000,00	€ 21.000,00
		€ 1.941.750,00	
TOTALE		€ 14.163.446,00	€ 980.546,96
	IVA	€ 2.575.597,50	
	TOTALE	€ 16.739.043,50	

Fonte: rielaborazione dati di cui "all. 8.3 – progetto definitivo, piano finanziario"

Con riferimento a tale prospetto si segnala quanto segue:

- Nell'elaborato "all. 8.3 – progetto definitivo, piano finanziario" il valore del conto "sistemazioni" di cui all'opera di presa pari a € 371.696,00 (valore cerchiato), è sensibilmente diverso da quello riportato nell'elaborato "all. 8.1 – progetto definitivo, quadro economico", denominato "varie ed eventuali" e pari a € 592.500,00.
- Considerando quindi il valore di € 371.696,00 come da piano di ammortamento, il valore complessivo del progetto sarebbe pari a € 14.163.446,00 (con Iva, € 16.739.043,50) e non a € 14.384.250,00 (con Iva, € 16.959.847,50), come riportato in tutti gli altri documenti trasmessi. Tuttavia, si anticipa che, dai conteggi eseguiti d'ufficio, che tale differenza (che determinerebbe costi di amm.to sensibilmente maggiori) ha uno scarso impatto sia in termini di Utile netto attualizzato progressivo che di VAN.
- L'orizzonte temporale esposto nei conteggi per il calcolo degli amm.ti è di 16 anni, dove però t=1 è il primo anno di funzionamento dell'impianto e non l'anno di realizzo del progetto, per cui t=1 nel prospetto di calcolo degli amm.ti corrisponde a t=2 del CE previsionale;
- Dai conteggi eseguiti d'ufficio, dopo 25 anni, l'impresa ha ammortizzato il costo dell'impianto, eccetto le voci con aliquote molto contenute ("opere di presa", "sistemazioni" e "centrale").

Oneri finanziari, copertura finanziaria e piano di amm.to

Dato un valore del progetto pari a € 14.384.250,00, l'impresa prevede la seguente copertura:

- Finanziamento Bancario 80%, € 11.507.400,00
- Capitale Proprio (Equity) 20%, € 2.876.850,00

Per quanto riguarda il finanziamento bancario, si riportano qui di seguito i principali dati e assunzioni alla base del modello proposto dall'impresa.

DATI ASSUNTI PER CONTEGGI FINANZIAMENTO BANCARIO	
IMPORTO	11.507.400,00
DURATA IN ANNI	16
RATE IN UN ANNO	12
PERIODI	192
TASSO ANNUALE	5%
TASSO PERIODALE	0,417%
VALORE RATA	€ 87.189,00
ONERI DI FINANZIAMENTO TOTALI	€ 5.232.962,00
TOTALE RESTITUITO	€ 16.740.362,00

Imposte

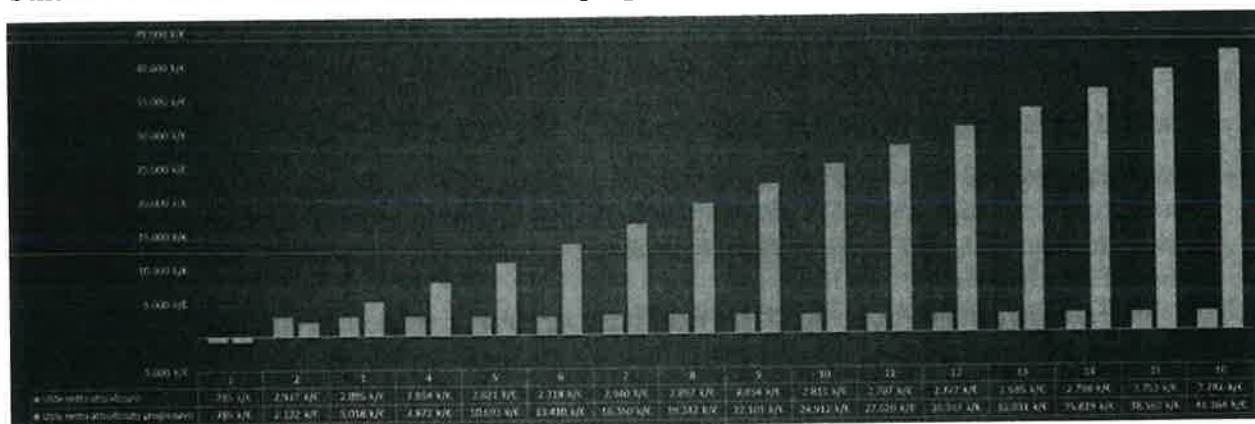
È prevista la seguente tassazione: I.R.E.S., **33%** dell'utile d'esercizio e I.R.A.P., **4,25%** del reddito operativo (al lordo dei costi del personale).

Risultati

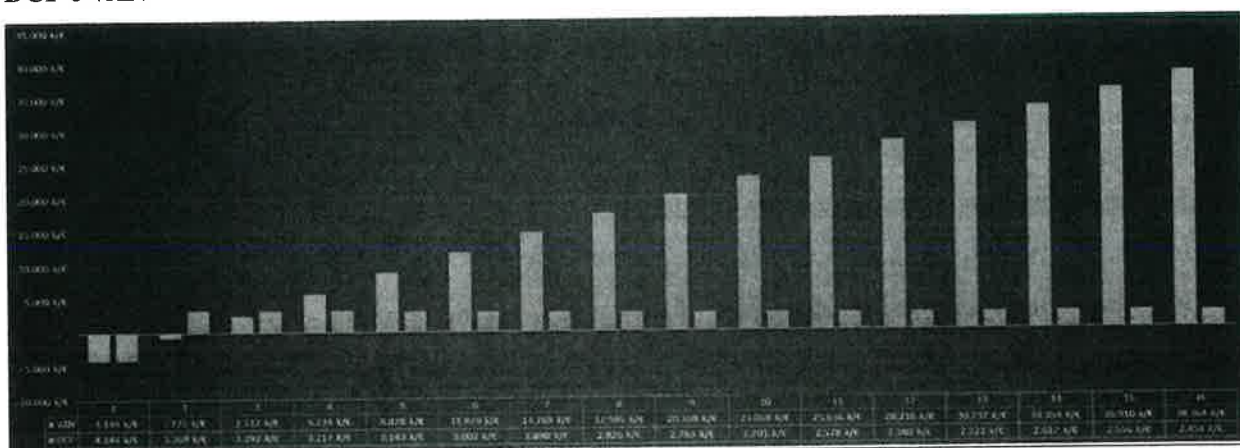
La proponente, considerati i dati calcolati come sopra descritto, ha proceduto con il calcolo dell'utile netto d'esercizio e dell'utile netto d'esercizio attualizzato.

Successivamente poi, partendo dall'utile netto d'esercizio, sommando i costi non monetari (amm.ti) e detraendo gli apporti di capitale proprio e i rimborsi in linea capitale relativi al finanziamento, ha calcolato il DCF e il VAN. Si riporta qui di seguito i grafici dei risultati ottenuti.

Utile netto d'esercizio e Utile netto d'esercizio progressivo



DCF e VAN



Fonte: rielaborazione dati di cui "all. 8.3 – progetto definitivo, piano finanziario"

Con riferimento invece ai dati di bilancio, l'impresa ha archiviato il 2018, così come i due precedenti, con un'assenza di ricavi, un valore della produzione costituito quasi unicamente da "incrementi di immobilizzazione per lavori interni", e da margini negativi. Il profilo della richiedente si configura essere

quello di una *start-up*: intende infatti avviare l'attività di produzione di energia elettrica, ma dalle informazioni a ns. disposizione, ad oggi, non ha ancora nessun impianto idroelettrico attivo. Il 2018, nello specifico, si chiude con un reddito operativo negativo pari a -156,097 k/€ (nel 2017 -322,811 k/€) e una perdita d'esercizio pari a -154,078 k/€, che si presenta comunque dimezzata rispetto al 2017 (-322,193 k/€). *Cash Flow*, inteso come somma del risultato d'esercizio e degli amm.ti, negativo e pari a -142 k/€. La relazione precisa che il Conto Economico 2018 è stato gravato dai costi di abbandono di un'istanza per concessioni di derivazione di acque fluenti ai fini idroelettrici (57 k/€), tuttavia nel corso dell'esercizio sono continuate le attività per portare avanti le numerose iniziative intraprese per il perseguimento delle concessioni di derivazione ai fini idroelettrici.

Dal punto di vista patrimoniale, il bilancio della Dolomiti Derivazioni S.r.l. si caratterizza per un attivo rigido, con immobilizzazioni immateriali, pari a 3.543,226 k/€, che ne costituiscono il 91%. Oltretutto le stesse si presentano aumentate di ca. 500 k/€ rispetto all'esercizio precedente, per via delle spese sostenute per le varie istanze di concessione di derivazione. Il resto degli impieghi è costituito da disponibilità liquide per un 6,10%, in valore assoluto pari a 240,404 k/€ (nel 2017 ammontavano a 665,447 k/€) e per un 3,10% da crediti tributari, pari a 120,419 k/€ (di cui 116,052 k/€ v/Erario per IVA, dei quali 25,746 k/€ oggetto di istanza di rimborso).

Procedendo con l'analisi del passivo, non emergono debiti bancari. Si evidenzia come l'84% delle fonti sia rappresentato dal Patrimonio Netto. Quest'ultimo, pari a 3.281,022 k/€, è così composto:

- Capitale sociale 137,500 k/€,
- Riserva da sovrapprezzo 972,500 k/€
- Altre riserve 3.257,208 k/€ (di cui 110 k/€ di riserva straordinaria, 2.756,256 k/€ versamenti in c/c capitale e 390,952 k/€ a copertura delle perdite);
- Perdite a nuovo -932,108 k/€
- Perdita dell'esercizio -154,078 k/€.

Analizzando il CE previsionale proposto dall'impresa in termini di VAN, l'investimento di originari 16.959,85 k/€ inizia a creare flussi finanziari positivi a partire dal 3° anno, generando un VAN a 16 anni pari a 38.363,64 k/€. Il TIR a 16 anni è pari a 78,72%. D'ufficio si è provveduto anche a calcolare i medesimi indicatori correggendo il valore del cespite da 371,696 k/€ a € 592,500 k/€ (v. sopra), in tal caso il valore dell'utile netto progressivo sui 16 anni diventerebbe pari a 41.349 k/€, mentre il relativo VAN 38.372 k/€ (invece di 38.364 k/€). Il TIR diventa pari a 78,74%. Inalterato il Pay Back Period.

Considerando unicamente i dati previsionali allegati (le cui assunzioni non sono tutte rese note), l'iniziativa in esame si presenta sostenibile. Il flusso di cassa netto (DCF) già in t=2 si presenta positivo e pari a 3.369 k/€, a prova che la rata annua stimata pari a 1.046,27 k/€ è considerarsi adeguata. Complessivamente le marginalità che l'impresa prevede di produrre sono sufficientemente capienti, anche in considerazione dei costi di dismissione che la proponente prevede di sostenere al termine della concessione dell'impianti (si presume di 25 anni), quantificati in 1.576,20 k/€.

Parere

Sulla base delle previsioni formulate dall'impresa, l'iniziativa appare economicamente finanziariamente sostenibile. Allo stato, e nell'ambito di indagine di competenza, non si ritiene necessaria l'acquisizione di ulteriore documentazione.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In rapporto al *quadro di riferimento ambientale* lo studio ha analizzato gli impatti sulle componenti ambientali relativamente alle fasi di cantierizzazione, esercizio e dismissione, di seguito riportate:

Ambiente naturale

- Aria ed agenti fisici, costituite da:
 - Qualità dell'aria;
 - Acustica.
- Ambiente idrico, costituita da:
 - Qualità delle acque;
 - Fauna, intendendo sia la comunità ittica, che quella macrobentonica e anfibia.

- Ambiente terrestre, costituita da:
 - Aspetti vegetazionali;
 - Aspetti faunistici.
- Ecosistemi:
 - Perdita habitat;
 - Frammentazione.
- Suolo e sottosuolo, costituiti da:
 - Uso del suolo;
 - Morfologia, comprendenti fenomeni di erosione, instabilità e dissesti;
 - Idrogeologia, con riferimento all' impatto sulle acque sotterranee.

Ambiente antropico

- Paesaggio, valutato tenendo in considerazione quanto disposto dal D.Lgs. n. 42/04 e dove verranno specificatamente esplicitati gli impatti su:
 - Percezione;
 - Singolarità paesaggistiche;
 - Beni architettonici, archeologici e storici.
- Attività antropiche, costituite da:
 - Viabilità e Mobilità, dove verranno analizzate le interferenze con i flussi di traffico ma anche con i percorsi ciclabili e pedonali;
 - Attività sociali il turismo e le attività sportivo-ricreative;
 - Attività economiche, attività industriali commerciali, la gestione forestale.

Di seguito vengono elencati gli impatti individuati dal proponente per le varie fasi:

Cantierizzazione/Dismissione – impatti temporanei:

- Scavi
- Riduzione di superficie boscata
- Emissioni, rumore, produzione di rifiuti, sversamenti accidentali
- Aumento traffico
- Canalizzazione temporanea delle acque
- Occupazione temporanea aree
- Temporaneo riassetto viabilità
- Utilizzo di risorse

Esercizio – impatti di lunga durata:

- Occupazione di suolo
- sottrazione della portata idrica
- Emissioni, rumore, produzione di rifiuti, sversamenti accidentali
- Produzione energia rinnovabile
- Manutenzione e monitoraggio

Esercizio – impatti temporanei

I medesimi impatti esplicitati per la fase di cantiere con aggiunta della restituzione di suolo conseguente allo smantellamento delle opere.

Per quanto riguarda gli impatti legati alla fase di cantierizzazione il proponente ritiene che i più significativi negativi siano quelli legati alle matrici qualità dell'aria, ambiente acustico, aspetti faunistici, perdita di habitat, viabilità/mobilità e attività economiche; tutti gli altri impatti vengono indicati dal proponente come nulli o poco significativi.

Le mitigazioni previste sono intrinseche del progetto e interesseranno per la maggior parte la fase di cantiere e di dismissione. Grazie ad esse il proponente ritiene che gli impatti derivanti dal progetto possano essere controllati riducendone o addirittura annullandone gli effetti negativi.

Applicando le azioni mitigative previste, come ad esempio la bagnatura delle terre e dei mezzi e il non utilizzo di fonti di pressione in contemporanea, il proponente ritiene di riuscire ad ottenere, per le matrici segnalate

come più problematiche, impatti nulli o poco significativi.

Per quanto concerne la fase di esercizio il proponente ritiene che i più significativi negativi siano quelli legati alle matrici perdita di habitat e attività economiche.

Anche in questo caso applicando le azioni mitigative previste, come ad esempio rinverdimento superfici, smaltimento ed allontanamento dei rifiuti durante il cantiere, bagnatura mezzi ed inerti, il proponente ritiene di riuscire ad ottenere impatti nulli o poco significativi.

Da ultimo relativamente alla fase di dismissione il proponente ritiene che i più significativi negativi siano analoghi a quelli indicati per la fase di cantierizzazione.

Il proponente conclude evidenziando che la progettualità valutata nel presente studio di impatto ambientale la migliore possibile anche in relazione alla cosiddetta alternativa zero ovvero la non realizzazione del progetto, e ciò poiché gli impatti che appaiono pressoché nulli a fronte della messa in opera dell'impianto idroelettrico la cui energia rinnovabile prodotta consentirebbe sicuramente un ristoro sia in termini economici per la comunità (amministrazioni coinvolte) ma anche in termini di sostenibilità ambientale.

OSSERVAZIONI E PARERI

La Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Provincia e di Belluno, Padova e Treviso con nota n. 25864 del 01/07/2020 ha espresso il proprio **parere contrario** al progetto presentato in quanto la realizzazione dell'impianto idroelettrico in questione determinerebbe un impatto inaccettabile sul paesaggio sia per l'inserimento di strutture che impermeabilizzano e modificano la morfologia del tracciato fluviale, sia per le conseguenze che la diminuzione delle portate d'acqua possono avere, in termini percettivi, sensoriali e morfologici sul paesaggio d'insieme dichiarato di notevole interesse pubblico. Allo stesso modo l'inserimento del nuovo volume a valle e l'antropizzazione delle sponde del Cordevole nella confluenza con il Piave, assieme alla riduzione delle portate d'acqua, risultano nell'insieme elementi detrattori del paesaggio tutelato, in contrasto con quanto disposto all'art. 3.2.1.1 dell'allegato A della Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico dell'Area Alpina compresa tra il Comelico e la Val d'Ansiei;

In data 16/06/2021 è inoltre pervenuta la nota n. 273384, con cui l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali:

Premesso che [...] la scrivente ha chiesto, nell'ambito del medesimo procedimento VIA, che la documentazione già prodotta fosse integrata valutando la scelta tra due possibili alternative: adeguare il regime dei rilasci al mantenimento di un determinato valore dell'indice IARI calcolato in termini previsionali oppure svolgere ulteriori approfondimenti sulla significatività dell'impatto indotto dalla derivazione fondandoli sulla valutazione dell'indice fluviale IH;

Preso atto:

- *che nei più recenti elaborati progettuali è stata perseguita la seconda opzione fornendo gli esiti dell'applicazione della metodologia idraulico-habitat MesoHABSIM che ha condotto alla valutazione dell'indice di integrità di habitat IH;*
- *che l'applicazione di tale metodologia ha portato ad ipotizzare una molteplicità di scenari di rilascio;*
- *che tra questi l'unico che consente il superamento di IH della soglia pari a 0.6, sia nella sua componente spaziale che temporale, è lo scenario 6 (rilascio mensile pari a DE aumentato del 3%);*

esprime parere favorevole nei riguardi dell'impianto di cui all'oggetto subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- *dovrà essere garantita la modularità mensile dei rilasci simulati nello scenario 6 (rilascio mensile pari al DE aumentato del 3%) attraverso un sistema automatizzato opportunamente monitorato e mantenuto in efficienza;*
- *dovrà essere attuato il monitoraggio post operam previsto, finalizzato a verificare nel tempo il rispetto del principio di non deterioramento dello stato ambientale del corpo idrico;*
- *il disciplinare di concessione preveda la possibilità di modificare il regime dei rilasci così individuato qualora il monitoraggio dello stato di qualità delle acque nel tratto compreso tra presa e restituzione dovesse evidenziare problematiche ambientali imputabili alla derivazione in argomento.*

La Direzione Turismo - U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi ha rilevato, con nota n. 292477 del 29/06/2021, quanto di seguito riportato:

A) Non è stato possibile prendere visione della cartografia vettoriale pervenuta quale integrazione formale, proposta nel file "118 PD Cartografia vettoriale e arale completa.qgs", in quanto non è utilizzabile la sorgente dati indicata all'apertura del file e individuata in "C:/Users/alessandranelullo/Desktop/Cartografia vettoriale completa.dxf";

B) con particolare riferimento alle Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. n. 786/2016 e ss.mm.ii., si osserva che nella documentazione presentata è stato descritto, tra l'altro, quanto segue, rilevando incongruenze con la cartografia regionale vigente:

- habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia a *Salix eleagnos*" – "habitat non vulnerabile perché esterno all'area di progetto", tuttavia sono previsti scavi in sub-alveo del Torrente Cordevole, già nel tratto prescelto per l'opera di presa con previsione di un manufatto trasversale; si rileva che nella "Relazione sulla riduzione della superficie forestale" è stato indicato che l'opera di presa verrà realizzata in habitat 6520 "Praterie montane da fieno"; l'habitat sarà interessato anche per la posa di parte della condotta forzata, con attraversamento dell'alveo;
- habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" "habitat non vulnerabile perché esterno all'area di progetto", tuttavia contiguo al Torrente Cordevole;
- habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", contiguo al Torrente Cordevole, non considerato nella documentazione presentata;

C) per gli aspetti faunistici, di evidenza che, pur essendo state indicate le specie potenzialmente presenti nell'ambito di intervento, nella documentazione è assente la verifica complessiva delle specie presenti e potenzialmente presenti come rilevabili dal formulario standard dei due siti, insieme alle specie indicate nella cartografia distributiva delle specie vigente, di cui alla D.G.R. n. 2200/2014. Tra queste specie, saranno rilevate quelle inserite negli Allegati II e IV della Direttiva 93/42/CEE (Habitat) e nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Uccelli) e si verificherà la coerenza degli interventi di progetto con quanto disposto dalle Misure di Conservazione (D.G.R. n. 786/2016 e ss.mm.ii.);

D) con riferimento agli habitat potenzialmente interferiti, così come individuabili dalla documentazione presentata e valutati in base alla cartografia regionale vigente, si richiamano le pertinenti Misure di Conservazione con riferimento ai divieti e agli obblighi previsti (D.G.R. n. 786/2016, Allegato A, e ss.mm.ii.):

- habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia a *Salix eleagnos*": art. 195;
- habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" e habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica": art. 154;
- habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)": art. 127;

E) si rileva che nello Studio di Incidenza Ambientale, nell'ambito della "Fase quarta", al paragrafo 6.2 sono state previste compensazioni, proponendo un piano di ripristino ambientale sulle zone interessate da sbancamento o disboscio, "con piantumazione di specie arboree e arbustive in ogni caso da concordare con gli enti competenti".

Si rappresenta che, nell'ambito di quanto previsto dalla Direttiva Habitat, le misure di compensazione sono riferite e riferibili esclusivamente al procedimento tecnico – amministrativo della Valutazione di Incidenza Ambientale e sono applicabili a quei progetti per i quali sono riscontrate contemporaneamente incidenze significative negative, la mancanza di soluzioni alternative e la possibilità di accogliere i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Le compensazioni proposte, qualora riferite alle misure di compensazione forestale di cui alla L.R. n. 52/78, non trovano comunque sede nell'ambito della Valutazione di Incidenza Ambientale e non sono sovrapponibili alle misure compensative previste nella Direttiva Habitat.

Considerata l'incompletezza, la disorganicità e l'incongruenza della documentazione presentata, dall'esame della quale tuttavia si evince quanto meno l'interessamento diretto del Torrente Cordevole – coincidente con l'habitat 3240 per interventi in alveo e valutato quanto disposto in merito dalla Misure di Conservazione, si evidenzia che, a seguito dell'effettuazione degli interventi previsti dal progetto, non è possibile escludere

alterazioni dello stato di conservazione degli habitat interferiti e dello stato di conservazione globale dei siti interessati.

Si rappresenta inoltre l'opportunità che le compensazioni ambientali proposte siano inequivocabilmente distinte e chiaramente non sovrapponibili alle misure di compensazione previste dalla Direttiva Habitat, così come saranno chiaramente distinte dalle misure di compensazione forestale di cui alla L.R. n. 52/78.

Entro i termini di cui al comma 4 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/06 sono pervenute le seguenti osservazioni inerenti l'istanza in oggetto:

- Free Revers Italia Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi, prot. n. 277567 del 18/06/2021;
- Club Alpino Italiano – Sezione Val Comelico, prot. n. 279404 del 21/06/2021.

Di seguito se ne riportano sinteticamente le motivazioni:

Osservazioni Free Rivers Italia

L'associazione rileva inizialmente che nel 2017 era stata presentata presso la Provincia di Belluno una domanda di derivazione in concorrenza dalla ditta Enel Bim e chiede se questa domanda sia stata ritirata o se sia ancora in istruttoria.

Nel merito del progetto presentato ritiene che lo stesso non possa essere approvato in quanto ricade, tra le altre cose, all'interno del SIC "Valvisdende – Monte Peralba – Quaternà" (IT3230006) e ZPS "Dolomiti del Cadore e Comelico" (IT3230089); evidenzia anche che la portata stimata è stata calcolata basandosi sui dati del Tonini riferiti agli anni 60, che a loro volta si riferiscono a serie storiche degli anni precedenti. Tale stima non tiene inoltre conto della riduzione del deflusso e dell'andamento delle precipitazioni degli ultimi decenni.

L'associazione ritiene che il progetto vada valutato secondo i canoni della Direttiva Valutazioni che porterebbe a IMPATTO ALTO e RISCHIO ALTO indipendentemente dalla classificazione del corpo idrico. Rileva ancora che l'indice ISECI utilizzato non sia conforme alle norme vigenti e che l'indice NISECI ricada in una delle fattispecie di non applicazione previste dal metodo.

Rileva infine alcuni dubbi sulla sostenibilità finanziaria dell'opera.

Osservazioni Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano – Sezione della Val Comelico tiene a sottolineare che lo stesso è una *libera associazione nazionale che ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale.*

Tiene a sottolineare inoltre l'erronea denominazione del Piave di Visdende che solo dopo il 1938 nelle carte IGM fu denominato torrente Cordevole.

Premesso ciò evidenzia come il turismo sia l'attività preponderante per la Val Comelico e ritiene che il progetto presentato *miri esclusivamente a garantirsi un profitto senza reinvestire nulla nel territorio in cui opera [...] pregiudicando la valenza ambientale delle aree interessate, la qualità delle acque superficiali in alveo, l'attività turistica e le possibilità di sviluppo turistico futuro.*

Evidenzia inoltre che nel Piave di Visdende (torrente Cordevole) è già presente una centralina e teme che la presenza di questa ulteriore opera possa ridurre drasticamente la quantità d'acqua in uscita dalla Val Visdende.

L'associazione teme inoltre il presentarsi di problematiche legate a eventi alluvionali ricordando quelli disastrosi del '66 e a tal proposito evidenzia il rischio geologico del Cianà (il canale) e delle frane provenienti dai versanti del Monte Carro e Monte Curié, elementi già evidenziati anche nelle relazioni. Nel merito ritiene infine che i rischi geologici e statici, già nella fase dei lavori di costruzione della condotta adduttrice, potrebbero portare al collasso della strada stessa la quale è fondamentale per il transito dei mezzi da e verso le numerose attività presenti nella Val Visdende (attività forestali, agricole, pastorizia, turismo, borghi abitati). Il CAI proprio per quanto riguarda la cantierizzazione della strada evidenzia che nella documentazione agli atti ci siano elementi poco chiari, o non ben definiti, sulle soluzioni da adottarsi per mantenere il collegamento da e verso la Val Visdende.

Ancora il CAI porta l'attenzione sulle trivellazioni condotte dalla SADE del 1957 che portarono alla scoperta di un lago sotterraneo da cui fuoriuscì acqua limacciosa che inquinò il Piave con moria di trote, e che si cercò successivamente di chiudere utilizzando camion di ghiaia, argilla e quant'altro senza risolvere definitivamente

il problema.

Il CAI, dichiarandosi inequivocabilmente contrario all'approvazione del progetto presentato, conclude chiedendo al Comitato VIA di valutare attentamente ogni aspetto del progetto: congruità e veridicità degli indicatori tecnici e ambientali, le analisi economiche esposte, gli effetti cumulativi, la conformità al Piano di Gestione e alla Direttiva Derivazioni.

CONSIDERAZIONI

Rumore

Fatte salve le competenze del Comune di Santo Stefano e San Pietro di Cadore sull'inquinamento acustico, si osserva che la relazione acustica presentata dal proponente suddivide l'attività in modo artificioso in più sorgenti di rumore per poi confrontare il livello delle singole sorgenti con il limite di emissione. Il livello di rumore da confrontare con il limite di emissione deve essere il rumore dovuto all'impianto nel suo insieme. Inoltre il livello di rumore previsto dall'impianto nel suo insieme risulta superiore al limite di emissione presso i ricettori nel periodo di riferimento notturno e quindi viene proposta una situazione acustica non conforme.

Inoltre non è stata valutata la rumorosità per la fase di cantiere.

Terre e rocce da scavo

Il documento "*Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti*" risulta carente per diversi aspetti. Nel documento non sono indicati i volumi totali scavati.

Per quanto riguarda la caratterizzazione dei materiali si prevede la caratterizzazione del solo tratto relativo alla condotta (5 campioni uno ogni 500 m) mentre nulla viene detto per gli interventi al punto di presa e di rilascio, dove si prevede comunque lo scavo di quasi 18000 m³ che, qualunque sia il destino finale (in sito, fuori sito o come rifiuto), dovrebbero essere caratterizzati.

Per quanto riguarda le profondità di prelievo campioni (solo della condotta) si afferma genericamente che "*Il prelievo sarà effettuato tra il piano campagna e la quota di fondo scavo prevista per il settore come campione composito per ciascun punto di indagine, per mezzo di trivella a mano*". Lo scavo della condotta raggiungerà la profondità di 2,70 m dal piano campagna e quindi sarebbe necessaria la raccolta di 3 campioni (uno ogni metro di profondità) per ogni punto individuato.

Aspetti geologici

Per la stesura della relazione sono stati effettuati dei rilievi speditivi, non sono state realizzate prove geognostiche per l'individuazione di parametri geotecnici e geomeccanici utili alla effettiva valutazione delle opere da realizzare.

Pertanto, i parametri geotecnici riportati nella relazione geologica del dott. Geol Fenti sono stati ricavati dalla bibliografia e da conoscenze del professionista, per la loro applicabilità devono essere confrontati, verificati e corretti con quelli reali dei terreni ottenuti da appositi indagini in situ. A tal proposito lo stesso professionista prescrive la realizzazione di opportune verifiche geologiche/geotecniche (carotaggi continui e prove SPT spinte a circa 15 metri da piano campagna) soprattutto nei settori interessati da opera di presa e centrale al fine di individuare la stratigrafia di dettaglio dei terreni interessati, la profondità della falda e i parametri di resistenza geotecnico dei terreni. Per quanto riguarda invece il tratto interessato dalla condotta il professionista prescrive verifica di stabilità del versante e delle scarpate più ripide.

Nella relazione sono evidenziate le criticità geologiche che riguardano principalmente l'intero tratto stradale, scdc della condotta in progetto, interessato perlopiù da rischio generico per caduta massi, caduta detriti e ruscellamento.

Vi sono inoltre alcune situazioni dove il tracciato della condotta, essendo ubicato in condizioni morfologicamente difficili (vedi tratto su stretta fascia di detriti a fianco di una galleria artificiale e tratti caratterizzati da elevate pendenze) potrebbe creare problemi di stabilità del versante e/o interferire con le opere già esistenti. Per tutte queste situazioni lo stesso professionista ravvede la necessità di verifiche di stabilità dei versanti oltre che la progettazione di opere di mitigazione e consolidamento.

La criticità geologica individuata nella relazione è peraltro segnalata anche dalla cartografia della pericolosità geologica, redatta dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, contenuta nel Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Piave, che evidenzia come la maggior

parte del tracciato della condotta sia interessato da ampie zone di attenzione estrapolate dalla Banca Dati IFFI e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Anche il settore interessato dalla progettazione della centrale di produzione, ubicato nell'area golenale alla confluenza del T. Cordevole di Visdende nel T. Piave, è marginalmente interessato da una zona di attenzione, estrapolata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Si evidenzia che la relazione geologica prodotta, datata 2012, risulta essere antecedente alla tempesta Vaia e ai successivi eventi calamitosi.

Piano di monitoraggio e controllo.

Con nota n. 0007392 del 24/01/2018 ARPAV ha rilasciato parere tecnico di conformità del PMC proposto con le *"Linee guida per la predisposizione del piano di monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici"*, con la precisazione che *"[...] il numero e la localizzazione dei punti di monitoraggio saranno definiti a seguito di sopralluogo congiunto con il proponente"*.

In data 17/04/2018 sono stati concordati, in sopralluogo congiunto, i punti per il monitoraggio biologico, chimico e della portata presso l'alveo del torrente Cordevole di Visdende.

Si sottolinea che l'elaborato 188_PD_16_PM_00, pubblicato sul sito della Regione Veneto, corrisponde alla revisione 00 del PMC, mentre ARPAV ha rilasciato parere tecnico di conformità alla rev. 02 dello stesso.

Il corpo idrico oggetto di analisi è il 529_20 - TORRENTE CORDEVOLE DI VISDENDE da AFFLUENZA DEL TORRENTE LONDO a CONFLUENZA NEL FIUME PIAVE.

La classificazione sulla base della D.G.R. n. 1856/2015 riporta che lo stato ecologico non è determinato, mentre lo stato chimico è buono per raggruppamento.

Tuttavia la più recente proposta di classificazione di tale corpo idrico è quella individuata dalla D.D.R. n. 1053/2020 che è attualmente in fase di consultazione pubblica ed è a supporto dei Piani di Gestione 2021/2027. In tale proposta il corpo idrico non è monitorato direttamente e la classificazione segue la metodologia del raggruppamento; lo stato ecologico è sufficiente, mentre lo stato chimico è buono. L'analisi delle pressioni significative (Progetto di Piano 2020 del Distretto Alpi Orientali) riporta come pressione significativa quella identificata come segue: 4.2.2 - *Dams, barriers and locks - Flood protection* vista la presenza di numerose opere trasversali.

L'indice IARI è stato valutato dal Proponente nel tratto a monte e a valle della futura derivazione, analizzando l'alterazione idrologica causata dallo scenario di impianto in esercizio. La valutazione dell'alterazione del regime idrologico, descritta nella *"Relazione ante Operam Visdende 2018-2019"*, fornisce un risultato dell'indice IARI (Par. 4.6), per il Corpo Idrico 529_20, pari a 0.414 (>> 0.15), per cui si produce, nello scenario futuro, uno stato del regime idrologico 'NON BUONO'. Tale valutazione tuttavia non è stata eseguita in modo strettamente attinente a quanto descritto nel Manuale *"Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici"* (ISPRA, 2011).

Di seguito sono riportate le criticità riscontrate da ARPAV:

- L'indice IARI dovrebbe essere valutato anche per la condizione idrologica attuale considerando le pressioni esistenti, rispetto alla quale verificare l'alterazione dovuta al futuro impianto in esercizio (scostamento del regime idrologico).
- Nel Par. 4.6.2 della *"Relazione ante Operam Visdende 2018-2019"*, si afferma che *"Nel tratto sotteso alla futura derivazione è presente una piccola derivazione ad uso idroelettrico autorizzata al Comune di San Pietro di Cadore che preleva acqua circa 300 m a valle della futura opera di presa; la centrale di produzione invece è collocata circa 500 m a monte della futura restituzione"*. Nel calcolo dell'indice IARI per il tratto sotteso, sia nella condizione attuale che futura, non viene considerato anche l'impatto idrologico causato da tale derivazione con restituzione più a valle (cod. 892). Se tale derivazione è attualmente in funzione, l'impianto in progetto presenterà una porzione del proprio tratto sotteso interessata da 2 derivazioni e ciò può determinare un impatto cumulato potenzialmente significativo dal punto di vista idrologico. La presenza di tale derivazione dovrebbe essere considerata nel calcolo dell'indice IARI, quale ulteriore pressione idrologica, sia nella situazione attuale che nello scenario futuro.

- Nella “*Relazione Tecnica Descrittiva*” (Par. 1 e 2), viene riportato che “*All’interno dell’asta del torrente Cordevole, sottesa dall’impianto di progetto, è presente una centralina idroelettrica, in gestione al Comune di San Pietro di Cadore, che deriva attualmente una portata massima di 90 l/s*”; tuttavia, nella Relazione Fonti di Pressione, detta derivazione è identificata con codice 892 (Tab. 1 del Par. 2.3) avente portata derivata massima concessa pari a 900 l/s, mentre nel Par. 3.2 della stessa Relazione la portata massima derivata viene presentata come pari a 1400 l/s. Sono presenti quindi discrepanze nei valori presentati delle portate derivabili concesse dall’impianto identificato con cod. 892.
- L’indice, valutato per lo scenario futuro per la porzione del Torrente Cordevole di Visdende identificata come corpo idrico 529_20, deriva dai valori parziali ($P_{i,k}$) calcolati per i singoli tratti idrologicamente omogenei, mediati sulla lunghezza del corpo idrico. Nel Par. 4.6.2 della “*Relazione ante Operam Visdende 2018-2019*”, il tratto a valle dell’opera di presa prevista, a causa del già descritto impianto presente (cod. 892), deve essere scorporato in ulteriori sottotratti idrologicamente omogenei, per ognuno dei quali si deve calcolare il valore del $P_{i,k}$, essendo ognuno rispetto all’altro caratterizzato da variazioni del regime idrologico.
- La scelta delle portate mensili (serie storica) utilizzate per l’analisi dell’indice IARI a partire dai dati registrati presso la stazione ARPAV del Torrente Fiorentina a Sottorovei, non viene motivata nella “*Relazione ante Operam Visdende 2018-2019*” (Par. 4.6).
- Nella “*Relazione ante Operam Visdende 2018-2019*”, nel Par. 4.4 (Misurazioni di portata) non viene descritta la tipologia di sensore utilizzato per la registrazione in continuo dei livelli idrometrici, né la sezione di monitoraggio scelta (se fissa o se soggetta a modifiche della geometria, soprattutto a seguito dell’evento Vaia: osservando le foto di Fig. 11, la sezione scelta sembra essere non a geometria fissa). Sarebbe stato necessario descrivere l’equazione e la rappresentazione grafica che esprime la scala delle portate in funzione delle misure eseguite ed i valori di livello idrometrico associati ad ogni misura di portata di tabella 26.
- L’anno di *ante operam* misurato (agosto 2018-luglio 2019) comprende i mesi del periodo settembre-novembre 2018 (Tab. 29), le cui portate risultano sottostimate rispetto alle corrispondenti portate ricavate dalla stazione di Sottorovei sul Torrente Fiorentina (Tab. 28).
- Nel Par. 4.6.2 (tabella 28) della “*Relazione ante Operam Visdende 2018-2019*”, i valori tabellari (portata media mensile alla futura opera di presa sul Torrente Cordevole di Visdende) sembrano calcolati a partire dai dati della serie 1993-2018 della stazione ARPAV sul Torrente Fiorentina a Sottorovei, mediante rapporto areale dei bacini idrografici. Tuttavia, ferma restando la metodologia di ragguaglio areale, si palesano alcune incongruenze rispetto ai dati attualmente presenti nell’archivio ARPAV della sopraccitata stazione sul Torrente Fiorentina. In particolare, alcuni valori (maggio, giugno e luglio 2001; aprile, maggio, giugno, luglio e novembre 2002) risultano anomali ed assai elevati. Inoltre, per alcuni mesi del 1996 (gennaio, marzo, settembre e ottobre), del 1997 (febbraio) e del 2001 (marzo e dicembre), la mancanza di dati giornalieri non consente di determinare un valore rappresentativo di portata media mensile, valori tuttavia presentati in tabella 28. Infine, l’anno 1995 non viene considerato nella serie storica, nonostante per il periodo marzo-novembre i valori di portata mensile siano ricavabili dai dati giornalieri della stazione ARPAV di Sottorovei. Queste incongruenze potrebbero essere dovute all’utilizzo di serie di dati non aggiornate; dovrebbe essere utilizzata la serie dati di ARPAV più aggiornata.
- Nella tabella 31 del Par. 4.6.2 non viene considerata, nel calcolo delle portate medie residue nel tratto sotteso, la portata derivata minima prevista per l’impianto in progetto, riportata nel Par. 11 della Relazione Tecnica Descrittiva col valore di 200 l/s.

Sulla base delle criticità sopra evidenziate, la valutazione dell’indice IARI (anche se valutato soltanto per lo scenario futuro e non per le condizioni idrologiche attuali) presentato per il corpo idrico 529_20 risulta non verificabile.

Per quanto riguarda l’indice IQM:

- Tale indice non può essere verificato poiché nella “*Relazione ante Operam Visdende 2018-2019*” non vi sono le schede di valutazione dei punteggi assegnati ai vari indicatori per ogni tratto considerato, sia nella valutazione attuale che nello scenario futuro. Non si ritiene sufficiente l’informazione presentata nella “*Relazione ante Operam Visdende 2018-2019*”.

- Poiché si ragiona a livello di corpo idrico (529_20), l'indice deriva comunque dalla media dei singoli indici valutati per i due tratti analizzati, ponderata sulla base delle lunghezze dei tratti stessi, come descritto nel Manuale "IDRAIM" (ISPRA, 2016).

Per quanto riguarda l'applicazione dell'indice ISECI, si evidenzia come tale indicatore non sia in realtà da ritenersi idoneo a esprimere un giudizio sullo stato di qualità ecologica di un corpo idrico (valore ambientale), come tra l'altro ufficialmente riconosciuto anche dagli stessi estensori del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali – Aggiornamento 2015-2021 (vedasi in particolare il Volume 6, paragrafo 2.1.1, pagg. 10 e 11). All'uopo si riferisce che la stessa classificazione ufficiale dei corpi idrici superficiali, appartenenti al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (vedasi Volume 6/A del PdGAO 2015-2021), è stata condotta senza far ricorso all'ISECI.

Si riportano per completezza le seguenti ulteriori considerazioni trasmesse dalla Provincia di Belluno con nota prot. n. 294759 del 30/06/2021 che il Comitato fa proprie.

"L'alterazione del regime idrologico, quantificata attraverso l'indice IARI, rappresenta uno degli elementi di qualità specificamente indicati dall'Allegato V della DQA nell'ambito della classe degli elementi di qualità idromorfologica; in base alla Sentenza della CGE Causa-461/13, lo IARI non deve subire un declassamento a seguito della realizzazione e messa in esercizio della derivazione d'acqua in progetto, pena il diniego dell'iniziativa.

Ciò premesso, senza entrare nel merito della correttezza delle valutazioni eseguite dalla società Acquaprogram S.r.l., l'esame del documento "Monitoraggio Ambientale del torrente Cordevole di Visdende – Piano di Monitoraggio e Controllo, fase Ante-Operam – Anni 2018-2019" porta alle seguenti constatazioni:

- per il tratto a monte della derivazione si afferma quanto segue (paragrafo 4.6.1): "nel tratto a monte della derivazione non sono evidenziate pressioni relativamente a scarichi e derivazioni. ... Lo IARI per questo tratto è da ritenersi pertanto in stato Elevato". Quindi gli stessi esperti ambientali di Acquaprogram S.r.l. riconoscono al suddetto tratto uno stato dello IARI corrispondente alla classe "ELEVATO";
- per il tratto sotteso dall'impianto, la società Acquaprogram S.r.l. non ha effettuato il confronto tra lo IARI allo stato di fatto (ante operam) e lo IARI calcolato simulando l'esercizio della derivazione in progetto (come richiesto dalle LL.GG. ARPAV al paragrafo 3.1.5), ma ha effettuato solamente la valutazione relativa allo stato di progetto, simulando l'esercizio dell'impianto in esame.
- Nonostante ciò, sebbene il tratto a valle della derivazione in progetto sia di fatto già interessato dall'esercizio di una derivazione d'acqua ad uso idroelettrico (pratica 892), la scarsa entità delle portate d'acqua da questa derivate (pari a 90 l/s massimi) in una sezione d'alveo con portate medie annue attese che si aggirano sui 2.000 l/s, consente di poter ragionevolmente ritenere, sulla base delle assunzioni fatte da Acquaprogram S.r.l. per il tratto di monte (punto precedente), che anche lo IARI allo stato di fatto per il tratto del C.I. 529_20 che sta a valle della sezione di prevista realizzazione dell'opera di presa dell'impianto in esame, possa essere assunto in stato "ELEVATO";
- senza entrare nel merito della conformità delle valutazioni condotte con quanto previsto dalle LL.GG. dell'ISPRA (vedasi volume: "Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici" – versione 1.1 – Roma, agosto 2011), si rileva che la simulazione dello IARI per il tratto sotteso con la presenza dell'impianto in progetto (paragrafo 4.6.2) ha come esito di definire uno IARI "simulato" pari a **0,690**, corrispondente alla classe dello IARI "NON BUONO" (infatti la soglia per passare da "BUONO" a "NON BUONO" è posta a 0,15);
- lo IARI calcolato simulando la presenza dell'impianto in progetto, ridefinito sull'intero sviluppo del C.I. 529_20 (T. Cordevole di Visdende) porta, sulla base di quanto esposto da Acquaprogram S.r.l. al paragrafo 4.6.3, al valore complessivo di **0,414**, corrispondente alla classe dello IARI "NON BUONO".

Ne consegue che, a seguito della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto, l'indice IARI passerebbe da "ELEVATO" a "NON BUONO", declassamento che, richiamata la Sentenza della CGE Causa-461/13, comporta il dovere di negare l'autorizzazione del progetto, visto che si ha la palese

dimostrazione di un possibile deterioramento dello stato del corso d'acqua interessato dal prelievo (C.I. 529-20 – T. Cordevole di Visdende)."

In conclusione, per il corpo idrico in argomento individuato dal codice 529_20, si ribadisce che lo stato ecologico non risulta definito nella classificazione vigente e nel progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (2022-2027), risulta in uno stato ecologico "SUFFICIENTE". Nello stesso insistono le seguenti pressioni significative:

- ITARW06PI12600010VN RW Piave TORRENTE CORDEVOLE DI VISDENDE AFFLUENZA DEL TORRENTE LONDO CONFLUENZA NEL FIUME PIAVE Veneto 4.2.2 – *Dams, barriers and locks – Flood protection.*

Direttiva Derivazioni

Per quanto concerne l'applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla "Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche", si rimanda al contributo istruttorio della Provincia di Belluno prot. n. 294759 del 30/06/2021, del quale, ad ogni buon conto, si riportano di seguito gli esiti che il Comitato fa propri.

"ANALISI RISCHIO AMBIENTALE C.I. 529-20 (TORRENTE CORDEVOLE DI VISDENDE)"

Valore ambientale del corpo idrico

- **Corpo idrico:** C.I. 529_20 – *Torrente Cordevole di Visdende dall'affluenza del torrente Londo alla confluenza nel fiume Piave (rientra quindi tra i copri idrici fluviali contenuti nello shape presente nella Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312_ciflivialipg15);*
- **Lunghezza del C.I. 529-20:** **L = 4,400 km** (*vedi Volume 2/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);*
- **Valore ambientale del C.I. 529-20:** **"SUFFICIENTE"**. *Secondo la classificazione ufficiale oggi ancora in vigore (D.G.R.V. n. 1856/2015 e PdGAO 2015-2021), il C.I. 529_20 è "NON CLASSIFICATO"; tuttavia, il Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (sessennio 2022-2027), formalmente adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali con deliberazione n. 1 del 29/12/2020, riconosce al C.I. 529_20 lo stato ecologico "SUFFICIENTE", proponendo dunque per esso la suddetta classificazione nel sessennio 2022-2027. In base al paragrafo 4.4 della D.D., "Ai fini del presente atto di indirizzo metodologico, la classificazione da utilizzarsi fa riferimento al solo 'stato ecologico' (...) e alle relative cinque classi", tenendo conto di quanto stabilito dal paragrafo 4.2, ovvero che: "Per i corpi idrici non classificati (...) possono essere assunti, qualora disponibili, gli esiti anche parziali dei monitoraggi in corso da parte delle competenti agenzie di protezione ambientale". Pertanto in questa valutazione si utilizzerà la classificazione contenuta nel progetto di aggiornamento del PdGA DAO.*

Stima dell'intensità dell'impatto per singola derivazione – componente idrologica

- **Sottensione idroelettrica:** **S = 2,496 km** (*valore ricavato seguendo lo shape relativo ai copri idrici fluviali presente nella Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312_ciflivialipg15 – misura effettuata partendo dall'opera di presa fino ad arrivare alla sezione in corrispondenza della quale è prevista la restituzione delle portate turbinate dall'impianto);*
- **Rapporto di sottensione:** **S/L = 2,496 / 4,400 = 0,567** (*S/L rappresenta il primo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);*
- **Portata media derivata:** **D = 1,800 l/s** (*valore dichiarato in sede di progetto);*
- **Superficie del bacino idrografico relativo al C.I. 529-20 (T. Cordevole di Visdende) sotteso dall'opera di presa:** **Sup = 66,81 km²** (*valore dichiarato in sede di progetto);*
- **Note riguardo alla determinazione della portata media naturale (Qn):** *come chiarito nell'Allegato 1 alla D.D. (vedi note pag. 24), per il calcolo della Qn (portata media naturale) si deve far riferimento alle indicazioni del Capitolo 6.2 della metodologia di definizione del deflusso ecologico per il Distretto delle*

Alpi Orientali, applicando il contributo medio specifico (q_{med}) riportato in tabella 10 – pag. 70, alla superficie di bacino interessata;

- Area omogenea: PV01 (vedi figura 8, pagina 71, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Contributo medio specifico: $q_{med PV01} = 32 \text{ l/s km}^2$ (vedi Addendum alla tabella 10, pagina 70, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Portata media naturale: $Q_n = Sup * q_{med PV01} = 66,81 * 32 = 2.138 \text{ l/s}$;
- Rapporto di portata: $D/Q_n = 1.800 / 2.138 = 0,842$ (D/Q_n rappresenta il secondo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- Intensità impatto singola derivazione componente idrologica: “ALTA”;

b) nuovo impianto collocato su un corpo idrico non ancora impattato da altre centrali idroelettriche:

Rapporto tra lunghezza del tratto sotteso "S" e lunghezza del corpo idrico "L"	Rapporto tra la portata media derivabile "D" e la portata media naturalizzata "Qn" del corpo idrico		
	$D/Q_n \geq 0,165$	$0,08 \leq D/Q_n < 0,165$	$D/Q_n < 0,08$
$S/L > 0,25$	Alta	Moderata	Lieve
$0,125 < S/L < 0,25$	Moderata	Moderata	Lieve
$S/L < 0,125$	Lieve	Lieve	Lieve

Tabella 5: determinazione classe intensità impatto delle derivazioni idroelettriche

Come evidenziato in tabella 6, il Rischio Ambientale (ovvero il rischio di deterioramento o mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità per il C.I. 529_20 – T.Cordevole di Visdende) connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere “ALTO”.

Stima dell'intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni – componente idrologica

La derivazione d'acqua proposta dalla società Dolomiti Derivazioni S.r.l. è in parallelo con quella concessa al Comune di San Pietro di Cadore (pratica 892) a fini idroelettrici e attualmente in esercizio. L'assegnazione dei valori di sottensione e di portata media derivata da considerare (S_{cumulo} e D_{cumulo}) ai fini della stima dell'intensità dell'impatto è stata definita sulla base delle indicazioni operative riportate nella nota di chiarimento redatta dal Distretto delle Alpi Orientali prot. n. 3686 del 10/07/2019 avente come oggetto: “Direttiva Derivazioni – Chiarimenti Applicativi”.

- Sottensione idroelettrica: $S_{cumulo} = S_{Dolomiti Derivazioni} = 2,496 \text{ km}$;
- Rapporto di sottensione: $S_{cumulo} / L = 2,496 / 4,400 = 0,567$ (S/L rappresenta il primo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5a per definire l'intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni ad uso idroelettrico - componente idrologica);
- Portata media derivata: $D_{cumulo} = D_{Dolomiti Derivazioni} + D_{892} = 1.890 \text{ l/s}$;
- Superficie complessiva del bacino idrografico relativo al C.I. 529-20 (T.Cordevole di Visdende): $Sup = 71,485 \text{ km}^2$ (il valore è stato ottenuto facendo riferimento allo shape presente nella Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c04011010011_bsb10, il quale contiene la bacinizzazione di dettaglio dell'intero territorio regionale in formato vettoriale);
- Area omogenea: PV01 (vedi figura 8, pagina 71, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Contributo medio specifico: $q_{med PV01} = 32 \text{ l/s km}^2$ (vedi Addendum alla tabella 10, pagina 70, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);

- **Portata media naturale:** $Q_n = Sup * q_{med\ PV01} = 71,485 * 32 = 2.288 \text{ l/s}$;
- **Rapporto di portata:** $D_{cumulo} / Q_n = 1.890 / 2.288 = 0,826$ (D/Q_n rappresenta il secondo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5a per definire l'intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni ad uso idroelettrico – componente idrologica). Si evidenzia inoltre che, anche nel caso in cui si decidesse di assumere per il parametro D_{cumulo} la portata media derivata dal solo impianto di Dolomiti Derivazioni S.r.l. (pari a 1.800 l/s), il rapporto di portata risulterebbe pari a 0,787 (ancora largamente superiore rispetto al limite soglia dello 0,33 definito dalla D.D.);
- **Intensità impatto singola derivazione componente idrologica:** "ALTA";

a) nuovo/i impianto/i collocato/i su un corpo idrico già impattato da altre centrali idroelettriche:

Rapporto tra lunghezza del tratto sotteso "S" e lunghezza del corpo idrico "L"	Rapporto tra la portata media derivabile "D" e la portata media naturalizzata "Qn" del corpo idrico		
	$D/Q_n \geq 0,33$	$0,165 \leq D/Q_n < 0,33$	$D/Q_n < 0,165$
$S/L \geq 0,50$	Alta	Moderata	Lieve
$0,25 < S/L < 0,50$	Moderata	Moderata	Lieve
$S/L < 0,25$	Lieve	Lieve	Lieve

Definizione del rischio ambientale (C.I. 529-20 T.Cordevole di Visdende) – cumulo di derivazioni

Noti il valore ambientale del corso d'acqua ("SUFFICIENTE") e l'intensità dell'impatto ("ALTA"), si entra nella matrice di rischio riportata a pag. 14 dell'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche (tabella 6, D.D.).

Valore ambientale del C.I.	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO (*)	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

Come evidenziato in tabella 6, il Rischio Ambientale (ovvero il rischio di deterioramento o mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità per il C.I. 529_20 – T.Cordevole di Visdende) connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere "ALTO".

Stima dell'intensità dell'impatto – componente morfologica

Per quanto riguarda la stima dell'intensità d'impatto legata alla componente idromorfologica si fa riferimento agli indicatori d'impatto, e relative soglie, riportati nella Tabella 2 dell'Allegato 1 alla D.D. (pag. 25). Nella trattazione che segue si farà riferimento al solo indicatore Nb/L (Nb = numero briglie; L = lunghezza del C.I.), non essendo disponibili tutti i dati necessari per la determinazione degli altri indicatori d'impatto (DIARI, DIH e IQMmVE_{post} / IQMmVE_{ante}) poiché le valutazioni presentate dal proponente mancano della determinazione di IAR_{pre}, IH_{pre}, IQMmVE_{post} e IQMmVE_{ante},

- **Numero di briglie attualmente esistenti lungo il C.I. 529-20:** Nb ATTUALE = 35 (valore ricavato accedendo alle informazioni relative al corpo idrico che possono essere acquisite collegandosi al WebGIS del Distretto delle Alpi Orientali, raggiungibile dal seguente link: https://webgis1.alpiorientali.it/direttivaderivazioni/output/dbo_FIUMI_list.php);

- Numero di briglie che interesseranno il C.I. 529-20 a seguito della realizzazione dell'impianto in progetto: Nb PROGETTO = 36;
- Lunghezza del C.I. 529-20: L_{CI 529-20} = 4.400 m (vedi Volume 2/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);
- Rapporto Nb/L tenendo conto del cumulo con le briglie esistenti: Nb_{PROGETTO} / L_{CI 529-20} = 36 / 4.400 = 0,0082;
- Intensità d'impatto componente morfologica/idromorfologica (cumulo con briglie esistenti): "ALTA" – il valore di 0,0082 è largamente superiore al valore limite del rapporto Nb/L (1/330 = 0,0030) riportato nella Tabella 2, Allegato 1 alla D.D. (pag. 25), il quale rappresenta il limite inferiore per la classe d'intensità d'impatto "ALTA";
- Valore ambientale del C.I. 529-20: "SUFFICIENTE" (vedasi la precedente pag. 3);

Valore ambientale del C.I.	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO (*)	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

La Provincia di Belluno conclude la sua analisi con le seguenti considerazioni:

"L'intensità d'impatto legata alla realizzazione e messa in esercizio della derivazione d'acqua in progetto risulta essere in ogni caso "ALTA" sia considerando la componente idrologica (singola derivazione o cumulo di derivazioni) sia quella morfologica (cumulo con briglie esistenti); utilizzando il valore ambientale "SUFFICIENTE" che la proposta di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali recentemente adottata (deliberazione della C.I.P. n. 1 del 29/12/2020) attribuisce al C.I. 529_20 (T.Cordevole di Visdende), il rischio ambientale risulta essere "ALTO".

*Pertanto, visto quanto sopra, valutati gli impatti sulle matrici ambientali, considerato in particolare che risulta essere "ALTO" il rischio di deterioramento dello stato di qualità del C.I. 529_20 oppure il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal PdGAO 2015-2021, a seguito della realizzazione e della messa in esercizio dell'impianto in progetto, si propone un **giudizio di compatibilità ambientale non favorevole**, in quanto la derivazione d'acqua in argomento non risulta compatibile con le disposizioni e gli obblighi di cui al comma 1, lettera a), art. 12-bis del R.D. n. 1775/1933 e, più in generale, con le disposizioni e gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (art. 4 – obiettivi ambientali)."*

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Premesso quanto sopra, il Comitato Tecnico Regionale VIA

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, e in particolare il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A., la D.G.R. n. 985/2013, la D.G.R. n. 2299/2014, la D.G.R. 1856/2015, la D.G.R. 1988/2015, la D.G.R. 1628/2015;

VISTE le osservazioni pervenute;

- CONSIDERATO che con nota n. 25864 del 01/07/2020 la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso ha espresso il proprio parere contrario al progetto presentato in quanto *“la realizzazione dell'impianto idroelettrico in questione determinerebbe un impatto inaccettabile sul paesaggio sia per l'inserimento di strutture che impermeabilizzano e modificano la morfologia del tracciato fluviale, sia per le conseguenze che la diminuzione delle portate d'acqua possono avere, in termini percettivi, sensoriali e morfologici sul paesaggio d'insieme dichiarato di notevole interesse pubblico. Allo stesso modo l'inserimento del nuovo volume a valle e l'antropizzazione delle sponde del Cordevole nella confluenza con il Piave, assieme alla riduzione delle portate d'acqua, risultano nell'insieme elementi detrattori del paesaggio tutelato, in contrasto con quanto disposto all'art. 3.2.1.1 dell'allegato A della Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico dell'Area Alpina compresa tra il Comelico e la Val d'Ansiei”*;
- PRESO ATTO del parere espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali trasmesso con nota n. 273384 del 16/06/2021 in cui si esprime parere favorevole nei riguardi dell'impianto di cui all'oggetto subordinatamente all'osservanza di alcune prescrizioni;
- CONSIDERATO che *in relazione alla tutela degli habitat e delle specie presenti all'interno dell'area di analisi non è dimostrata l'assenza di incidenze significative negative, da intendersi come cambiamenti sfavorevoli del grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi rispetto alla situazione in assenza dell'attuazione del progetto*, l'istruttoria effettuata dal Dott. Mauro Miolo, propone un esito non favorevole della valutazione d'incidenza in quanto, *in relazione alla tutela degli habitat e delle specie inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non è certa l'assenza di incidenze significative negative rispetto alla situazione in assenza dell'attuazione del progetto, l'intervento comporta la sottrazione di habitat e contrasta con le misure di conservazione generali e sito specifiche contenute nella D.G.R. n. 786/2016*;
- RICHIAMATA la nota n. 292477 del 29/06/2021 nella quale la Direzione Turismo - U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi ha rilevato che *“l'incompletezza, la disorganicità e l'incongruenza della documentazione presentata, dall'esame della quale tuttavia si evince quanto meno l'interessamento diretto del Torrente Cordevole – coincidente con l'habitat 3240 per interventi in alveo e valutato quanto disposto in merito dalla Misure di Conservazione, si evidenzia che, a seguito dell'effettuazione degli interventi previsti dal progetto, non è possibile escludere alterazioni dello stato di conservazione degli habitat interferiti e dello stato di conservazione globale dei siti interessati [...]”*;
- CONSIDERATO che nella seduta del 15/01/2020 il Comitato Tecnica regionale VIA ha presentato e condiviso i contenuti dell' *“Orientamento operativo per la valutazione di istanze intese alla realizzazione di impianti idroelettrici”*;
- VISTO che ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. le concessioni di derivazione d'acqua possono essere rilasciate solo se *“non pregiudichino il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corso d'acqua interessato”*; obbligo recepito anche dalla norma di settore (comma 1, lettera a), art.12-bis, R.D. n. 1775/1933);
- VISTA la Direttiva 2000/60/CE che persegue l'obiettivo di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- RICHIAMATA la Sentenza della Corte di Giustizia Europea (Grande Sezione) del 01/07/2015 (Causa C461/13) che stabilisce quanto segue: *“(1) L'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), da sub i) a sub iii), della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque,*

deve essere interpretato nel senso che gli Stati membri sono tenuti – salvo concessione di una deroga – a negare l'autorizzazione di un particolare progetto qualora esso sia idoneo a provocare un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale oppure qualora pregiudichi il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali o di un buon potenziale ecologico e di un buono stato chimico di tali acque alla data prevista da tale direttiva. 2) La nozione di «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i), della direttiva 2000/60 dev'essere interpretata nel senso che si è in presenza di un deterioramento quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi dell'allegato V di tale direttiva, si degradi di una classe, anche se tale deterioramento non si traduce in un deterioramento nella classificazione, nel complesso, del corpo idrico superficiale. Tuttavia, se l'elemento di qualità di cui trattasi, ai sensi di tale allegato, si trova già nella classe più bassa, qualunque deterioramento di detto elemento costituisce un «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi di tale articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i)»;

- VISTA la deliberazione n. 2 del 03/03/2016 con la quale il Comitato Istituzionale del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ha approvato il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali – Aggiornamento del Secondo ciclo di pianificazione 2015-2021, ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE, che contiene una serie di misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico;
- RICHIAMATO il principio dell'azione ambientale invocato dall'art. 3-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che recita quanto segue: *“La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale”*;
- RICHIAMATO il principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del Trattato CE, secondo il quale: *“in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione”*; principio che trova maggiori indicazioni in merito alla sua effettiva attuazione nell'art. 301 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- VISTA la deliberazione n. 1 del 14/12/2017 di adozione della c.d. *“Direttiva Derivazioni”* finalizzata alla valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, che assume la funzione di *“linea guida”* per le istanze in corso di istruttoria dalla data di adozione fino al 30/06/2018, recante indicazioni *“immediatamente vincolanti”*, pienamente in vigore per tutte le istanze di nuova derivazione e di rinnovo dal 01/07/2018;
- CONSIDERATO che la *“Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche”* costituisce lo strumento di miglior conoscenza tecnico-scientifica attualmente disponibile per la valutazione del rischio ambientale connesso all'esercizio di un prelievo idrico, che consente di definire il livello di rischio che una data derivazione d'acqua possa compromettere il mantenimento dello stato di qualità del C.I. interessato, oppure il raggiungimento per lo stesso C.I. degli obiettivi di qualità definiti dal *“Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (PdGAO)”*;
- CONSIDERATO che con deliberazione n. 465 del 02/03/2010 la Giunta Regionale ha trasferito alla Provincia di Belluno le funzioni amministrative in materia di gestione del demanio idrico e pertanto a decorrere dal 01/01/2009 è titolare delle competenze in materia di

concessioni di grandi e piccole derivazioni d'acqua, istanze di riconoscimento e concessioni preferenziali;

- CONSIDERATO che la Provincia di Belluno è titolare delle competenze in materia di rilascio dell'Autorizzazione Unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti idroelettrici, funzioni conferite con la deliberazione n. 338 del 24/03/2016 della Giunta Regionale recepita con Atto n. 37 del 26/04/2016 del Presidente della Provincia di Belluno;
- CONSIDERATO che la definizione del livello di rischio ambientale ottenuta applicando i criteri forniti dalla *"Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche"* risponde appieno al requisito fondamentale di cui al comma 2, art. 301 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., secondo il quale per l'attuazione del principio di precauzione risulta necessario individuare il rischio (per la salute umana o per l'ambiente) a seguito di una preliminare valutazione scientifica obiettiva;
- CONSIDERATO che, con riferimento ai due punti precedenti, la Provincia di Belluno con nota n. 294759 del 30/06/2021 ha inviato le proprie considerazioni, acquisite e fatte proprie dal Comitato;
- CONSIDERATO nel caso di specie, la Provincia ha verificato che la determinazione del rischio ambientale connesso alla realizzazione della derivazione d'acqua in argomento, eseguita in osservanza ai criteri di cui all'*"Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche"*, produce in rischio ambientale *"ALTO"* per il corso d'acqua interessato dalla derivazione (torrente Cordevole di Visdende);
- CONSIDERATO che la Provincia di Belluno nel citato contributo istruttorio, che il Comitato fa proprio, ha inoltre comunicato quanto segue: *"valutati gli impatti sulle matrici ambientali, considerato in particolare che risulta essere **"ALTO"** il rischio di deterioramento dello stato di qualità del C.I. 529_20 oppure il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal PdGAO 2015-2021, a seguito della realizzazione e della messa in esercizio dell'impianto in progetto, si propone un giudizio di compatibilità ambientale non favorevole, in quanto la derivazione d'acqua in argomento non risulta compatibile con le disposizioni e gli obblighi di cui al comma 1, lettera a), art. 12-bis del R.D. n. 1775/1933 e, più in generale, con le disposizioni e gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (art. 4 – obiettivi ambientali)"*;
- PRESO ATTO che la derivazione in oggetto interessa il torrente Cordevole di Visdende, individuato dal codice 529_20, per il quale lo stato ecologico non risulta definito nella classificazione vigente e nel progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (2021-2027), risulta in uno stato ecologico *"SUFFICIENTE"*;
- CONSIDERATO che, per quanto concerne il Piano di Monitoraggio e controllo, l'Arpav riscontra diverse criticità:
- la valutazione dell'indice IARI fatta dal proponente risulta non verificabile;
 - per quanto riguarda l'applicazione dell'indice ISECI, si evidenzia come tale indicatore non sia in realtà da ritenersi idoneo ad esprimere un giudizio sullo stato di qualità ecologica di un corpo idrico;
- CONSIDERATO che lo stesso proponente nella valutazione dell'alterazione del regime idrologico, descritta nella *"Relazione ante Operam Visdende 2018-2019"*, fornisce un risultato dell'indice IARI che produce, nello scenario futuro, uno stato del regime idrologico *"NON BUONO"*, evidenziando pertanto un potenziale decadimento dello stato ecologico;
- ESAMINATO lo Studio di Impatto Ambientale e tenuto conto della documentazione progettuale agli atti;

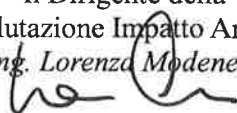
VALUTATE le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;

Tutto ciò visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Direttore della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale ed il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A.), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio, esprime all'unanimità dei presenti, **parere non favorevole** al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, in quanto la verifica effettuata non permette di escludere che la realizzazione e l'esercizio dell'intervento possano determinare impatti ambientali significativi e negativi.

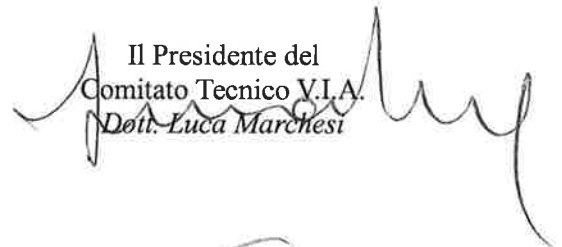
Il Segretario del
Comitato Tecnico V.I.A.
Eva Maria Lunger



Il Dirigente della
U.O. Valutazione Impatto Ambientale
Ing. Lorenza Modenese



Il Presidente del
Comitato Tecnico V.I.A.
Dott. Luca Marchesi



Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico V.I.A.
Dott. Luigi Masia

